

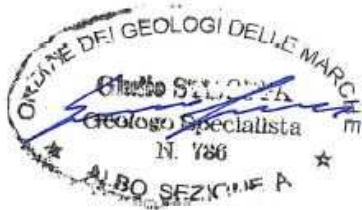


Contraente: 	Progetto: RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE		Cliente:  SNAM RETE GAS
	N° Contratto : N° Commessa : NR/17076		
N° documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 1 di 80	Data 30-11-2017	RE-SIA-001

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
VOLUME INTRODUTTIVO**



00	30-11-2017	EMMISSIONE	CASAGRANDE	CECCONI	CAPRIOTTI
REV	DATA	TITOLO REVISIONE	PREPARATO	CONTROLLATO	APPROVATO

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001		Foglio 2 di 80		Rev.: 00	
					RE-SIA-001

INDICE

PREMESSA	5
Guida alla consultazione dello studio di impatto ambientale	5
Codifica degli elaborati	6
1 SCOPO DELL'OPERA	13
2 INQUADRAMENTO DELL'OPERA	14
3 ATTI DI PROGRAMMAZIONE DI SETTORE	19
3.1 Agenda XXI e sostenibilità ambientale	19
3.2 Convenzione quadro sui cambiamenti climatici e piani nazionali sul contenimento delle emissioni	19
3.3 Conferenza nazionale energia e ambiente	21
3.4 Piano Energetico Nazionale e Piani Energetici Regionali	21
3.4.1 Il Piano Energetico Regionale della Regione Abruzzo	22
3.4.2 Il Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Molise	23
3.4.3 Il Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Puglia	23
3.5 Liberalizzazione del mercato del gas naturale	24
3.6 Programmazione europea delle infrastrutture	26
4 EVOLUZIONE DELL'ENERGIA IN ITALIA	27
4.1 L'analisi dei dati storici	27
4.2 Proiezioni di domanda	29
5 METANIZZAZIONE IN ITALIA E NELLE REGIONI INTERESSATE	31
5.1 La produzione di gas naturale	31
5.2 Le importazioni	31
5.3 La Rete dei metanodotti SRG in Italia e nelle regioni Abruzzo, Molise e Puglia	32

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 3 di 80	Rev.: 00				RE-SIA-001

6	ANALISI ECONOMICA DEI COSTI E DEI BENEFICI	33
7	BENEFICI AMBIENTALI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO	34
8	OPZIONE ZERO	36
9	STRUMENTI DI TUTELA E DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA	37
9.1	Strumenti di tutela nazionali	37
9.1.1	Regio Decreto Legge 3267/1923	37
9.1.2	Decreto Legge Luogotenenziale 27/07/45 n. 475 e successive modifiche di cui alle Leggi 14 febbraio 1951, n. 144 e 10 giugno 1955, n. 987 "Divieto di abbattimento di alberi di ulivo"	38
9.1.3	Legge n. 394/91	38
9.1.4	Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997	40
9.1.5	D.M. 3 aprile 2000 e successivi aggiornamenti	44
9.1.6	Legge n. 267/1998	45
9.1.7	Decreto Legislativo n. 42/2004 e s.m.i.	45
9.1.8	Decreto Legislativo 3 Aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale", coordinato con le modifiche del D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, del D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128 e del D.Lgs. 3 dicembre 2010 n. 205	47
9.1.9	L. 353/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi"	49
9.1.10	Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n.120 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133".	50
9.2	Strumenti di tutela e pianificazione regionali	51
9.2.1	Regione Abruzzo	52
9.2.2	Regione Molise	56
9.2.3	Regione Puglia	60
9.3	Strumenti di tutela e pianificazione provinciali	66
9.3.1	Provincia di Chieti	67
9.3.2	Provincia di Campobasso	70
9.3.3	Provincia di Foggia	71
9.4	Strumenti di pianificazione urbanistica	72
9.4.1	Regione Abruzzo	72
9.4.2	Regione Molise	73
9.4.3	Regione Puglia	74

**RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar
E OPERE CONNESSE**

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Volume introduttivo**

N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 4 di 80	Rev.: 00				RE-SIA-001
---	--------------------------------	--------------------	--	--	--	------------

9.5 Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) 75

9.5.1 Autorità di Bacino del fiume Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortore 76

9.5.2 Autorità di Bacino della Puglia 77

9 ELENCO ALLEGATI 80

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26”), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001		Foglio 5 di 80		Rev.: 00	
					RE-SIA-001

PREMESSA

Il presente Studio di Impatto Ambientale è il risultato di un’attenta e puntuale analisi che ha riguardato lo studio della pianificazione territoriale ed urbanistica fino ad arrivare alla caratterizzazione delle componenti territoriali ed ambientali che dovranno accogliere il Rifacimento del Metanodotto San Salvo –Biccari DN 650 (26”), DP 75 bar e opere connesse.

A tal fine, è stato necessario un approccio multidisciplinare che ha visto coinvolte diverse figure tecniche e professionisti, in grado di far emergere le criticità ambientali e progettuali associate alla realizzazione delle nuove condotte e alla rimozione/dismissione di quelle esistenti.

Il gruppo di lavoro è costituito da:

Michele Montoni	PM del progetto
Giorgia Capriotti	PEM
Paolo Zannier	ingegnere progettista per le opere
Giorgia Cecconi	ambientale, coordinatore delle Studio di Impatto Ambientale
Ricciotti Stefano	PSL per la progettazione della linea
Giulio Stroppa	geologia, geotecnica, idrogeologia e sismica
Francesca Portavia	biologa, studi di incidenza.
Alessio Casagrande	ambientale, analisi degli strumenti di tutela e pianificazione, redazione del SIA per le opere in progetto
Alice Panaroni	ambientale, analisi degli strumenti di tutela e pianificazione, redazione del SIA per le opere in dismissione/rimozione
Alberto Giangolini	agronomo, suolo, uso del suolo, paesaggio e vegetazione, fauna.
Armando Magli	PSL per la progettazione Civile
Armando Magli	PSL per la progettazione Piping
Stefano Bagli	indagine sul rumore ed emissioni in atmosfera
Patrizia D’Onghia	coordinatore Valutazione previsionale del rischio archeologico

Guida alla consultazione dello studio di impatto ambientale

Lo Studio di Impatto Ambientale del progetto in esame sarà articolato considerando in distinte relazioni e cartografie le opere di nuova costruzione e i tracciati in rimozione e sarà strutturato come illustrato nel Piano dell’Opera (doc. n. P17IT03492-GEN-LS-000-0001) allegato alla presente relazione e riportato di seguito.

Coerentemente al “Piano dell’opera” il Volume introduttivo dello Studio di Impatto Ambientale fornisce un quadro generale dell’intervento, ed è suddiviso come segue:

- Scopo dell’opera;
- Inquadramento dell’opera
- Atti di programmazione di settore;

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26”), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 6 di 80	Rev.:			RE-SIA-001
		00			

- Evoluzione dell'energia in Italia;
- Metanizzazione in Italia e nelle regioni coinvolte dalle opere;
- Analisi economica dei costi e dei benefici;
- Benefici ambientali conseguenti alla realizzazione dell'opera;
- Opzione zero;
- Descrizione degli strumenti di tutela e di pianificazione territoriale.

A questo volume, è stata allegata la “Corografia di progetto” (rif. dis. PG-CO-001).

Codifica degli elaborati

Ogni elaborato è identificato da un codice alfa numerico di 3 campi, di cui l'ultimo composto da 3 o 4 numeri. In particolare si distinguono 5 serie di documenti/cartografie:

- SERIE 0: 0nn o 0nnn** - Documentazione generale che si riferisce all'opera nella sua interezza (opere in dismissione e opere in progetto);
- SERIE 1: 1nn o 1nnn** - Documentazione riferita esclusivamente al metanodotto principale in progetto (Rifacimento METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26”), DP 75 bar);
- SERIE 2: 2nn o 2nnn** - Documentazione riferita esclusivamente alle opere in progetto connesse al Rifacimento METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26”), DP 75 bar (genericamente nominati come allacciamenti in progetto)
- SERIE 3: 3nn o 3nnn** - Documentazione riferita esclusivamente al metanodotto principale in dismissione (METANODOTTO METANODOTTO SAN SALVO – BICCARI DN 500 (20”), MOP 64 bar);
- SERIE 4: 4nn o 4nnn** - Documentazione riferita esclusivamente alle opere in dismissione connesse al METANODOTTO METANODOTTO SAN SALVO – BICCARI DN 500 (20”), MOP 64 bar (genericamente nominati come allacciamenti in dismissione)

Le cartografie delle opere in progetto si dividono quindi in due serie, 1 e 2, mentre quelle delle opere in dismissione nelle serie 3 e 4. Per una più facile consultazione si riporta nelle seguenti tabelle il numero del/i foglio/i in cui sono rappresentati i tracciati delle singole opere.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE				
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo				
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 7 di 80	Rev.:	RE-SIA-001	
		00		

Numerazione fogli nelle cartografiche 1:10.000 riferite alle opere in progetto

METANODOTTO	n. FOGLIO CARTOGRAFIE 1:10.000	REGIONE INTERESSATA
Serie 1 Metanodotto principale in progetto		
Rifacimento Metanodotto San Salvo – Biccari DN 650 (26"), DP 75 bar	2 ÷ 24	Abruzzo, Molise, Puglia
Serie 2 Opere connesse al metanodotto principale		
Nuovo Allacciamento Comune di Cupello 2^ Presa DN 100 (4"), DP 75 bar	2	Abruzzo
Nuovo Stacco Derivazione per Trivento Agnone DN 250 (10"), DP 75 bar	3	Abruzzo
Nuovo Allacciamento Comune di Montenero di Bisaccia, DN 100 (4"), DP 75 bar	4	Molise
Nuovo Allacciamento Pozzo Petrex DN 200 (8"), DP 75 bar	5	Molise
Nuovo Allacciamento Comune di Palata DN 100 (4"), DP 75 bar	6	Molise
Nuovo Allacciamento Comune di Montecilfone DN 100 (4"), DP 75 bar	7	Molise
Nuovo Allacciamento Comune di Guglionesi DN 100 (10"), DP 75 bar	8-9	Molise
Rifacimento Allacciamento Centrale Elettrica Termoli DN 500 (20"), DP 75 bar	10	Molise
Nuovo Allacciamento S.G.M. Larino DN 200 (8"), DP 75 bar	11	Molise
Nuovo Stacco Allacciamento Centrale Enel Campomarino DN 250 (10"), DP 75 bar	12	Molise
Ricollegamento Allacciamento Centrale Enel TurboGas Larino DN 250 (10"), DP 75	13	Molise
Nuovo Allacciamento Comune di Ururi DN 100 (4"), DP 75 bar	14	Molise
Nuovo Allacciamento Comune di Rotello DN 100 (4"), DP 75 bar	15	Molise
Nuovo Collegamento Derivazione S.Elia a Pianisi-Sepino DN 250 (10"), DP 75 bar	16	Molise
Nuovo Allacciamento Comune. di S. Croce di Magliano DN 100 (4"), DP 75 bar	17	Molise
Nuovo Allacciamento Comune di Casalvecchio di Puglia DN 100 (4"), DP 75 bar	18	Puglia
Nuovo Allacciamento SGI Castelnuovo della Daunia DN 300 (12"), DP 75 bar	19	Puglia
Nuovo Allacciamento Enplus DN 400 (16"), DP 75 bar	20	Puglia
Nuovo Allacciamento Comune di Pietramontecorvino DN 100 (4"), DP 75 bar	21	Puglia

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE			
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo			
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 8 di 80	Rev.: 00	RE-SIA-001

METANODOTTO	n. FOGLIO CARTOGRAFIE 1:10.000	REGIONE INTERESSATA
Nuovo Collegamento Potenziamento Derivazione per Lucera DN 300 (12"), DP 75 bar	22	Puglia

Numerazione fogli nelle cartografie 1:10.000 riferite ai metanodotti in rimozione

METANODOTTO	FOGLI NELLE CARTE 1:10.000	REGIONE INTERESSATA
Serie 3 Metanodotto principale in rimozione		
Met. San Salvo - Biccari DN 500 (20"), MOP 64 bar	2 ÷ 24	Abruzzo, Molise, Puglia
Serie 4 Allacciamenti in rimozione		
Allacciamento Comune di Cupello 2^ presa DN 100 (4") MOP 70 (64) bar	2	Abruzzo
Stacco Derivazione per Trivento Agnone, DN 250 (10"), MOP 64 bar	3	Abruzzo
Allacciamento Calbon DN 80 (4"), MOP 64 bar	4	Molise
Allacciamento Comune di Montenero di Bisaccia DN 80 (4"), MOP 64 bar	5	Molise
Collegamento POZZO PETREX al met. San Salvo Biccari DN 200 (8"), MOP 70(64) bar	6	Molise
Allacciamento Comune di Palata DN 100 (4"), MOP 64 bar	7	Molise
Allacciamento Comune di Montecilfone DN 80 (3"), MOP 64 bar	8	Molise
Collegamento Pozzo Agip Guglionesi DN 250 (10"), MOP 64 bar	9-10	Molise
Allacciamento Sigma Guglionesi DN 80 (3"), MOP 64 bar	11	Molise
Allacciamento Centrale elettrica Energia Termoli DN 500 (20"), MOP 64 bar	12	Molise
Allacciamento S.G.M. Larino DN 200 (8"), MOP 64 bar	13	Molise
Allacciamento Centrale Enel Campomarino DN 250 (10"), MOP 64 bar	14	Molise
Allacciamento Centrale Turbogas Larino DN 250 (10"), MOP 75(64) bar	15	Molise
Allacciamento Comune di Ururi DN 100 (4"), MOP 64 bar	16	Molise
Allacciamento Pozzi Agip Rotello 5, DN 100 (4"), MOP 64 bar	17	Molise
Allacciamento comune di Rotello DN 80 (3"), MOP 64 bar	18	Molise
Derivazione S. Elia a Pianisi-Sepino DN 250 (10"), MOP 75(64) bar	19	Molise

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE			
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo			
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 9 di 80	Rev.:	RE-SIA-001
		00	

METANODOTTO	FOGLI NELLE CARTE 1:10.000	REGIONE INTERESSATA
Allacciamento centro olio Agip T. Tona Rotello DN 80 (3"), MOP 75(64) bar	20	Molise
Collegamento Centrale Agip T.Tona al Met. San Salvo Biccari DN 200 (8"), MOP 64 bar	21	Molise
All. Com di S. Croce di Magliano DN 80 (3"), MOP 64 bar	22	Molise
Allacciamento Com. di Casalvecchio di Puglia DN 100(4"), MOP 64 bar	23	Puglia
Collegamento SGI Castelnuovo Della Daunia DN 300(12"), MOP 64 bar	24	Puglia
Allacciamento Enplus Srl di S. Severo DN 400 (16"), MOP 64 bar	25	Puglia
Allacciamento Comune di Pietramontecorvino DN 100(4"), MOP 64 bar	26	Puglia
Potenziamento derivazione per Lucera DN 300(12"), MOP 75(64) bar	27	Puglia

Piano dell'opera

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (SIA)	
Relazione introduttiva e Corografia di Progetto	
RE-SIA-001	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – VOLUME INTRODUTTIVO: <ul style="list-style-type: none"> - Inquadramento generale dell'opera; - Quadro di riferimento programmatico comprensivo di analisi costi e benefici e ad esclusione delle analisi delle interferenze degli strumenti di tutela e pianificazione con le opere in progetto e dismissione
PG-C0-001	COROGRAFIA DI PROGETTO (scala 1:100.000)
OPERE IN PROGETTO	
Relazione relativa alle opere in progetto	
RE-SIA-101	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – OPERE IN PROGETTO: <ul style="list-style-type: none"> - Quadro di riferimento programmatico: interazione delle opere in progetto con gli strumenti di tutela e pianificazione; - Quadro di riferimento progettuale - Quadro di riferimento ambientale

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 10 di 80	Rev.: 00			RE-SIA-001

Elaborati cartografici del Quadro di Riferimento Programmatico relativo alle opere in progetto	
PG-SN-121 PG-SN-221	STRUMENTI DI TUTELA E PIANIFICAZIONE NAZIONALI (scala 1:10.000)
PG-SR-128 PG-SR-228	STRUMENTI DI TUTELA E PIANIFICAZIONE - Normativa a carattere REGIONALE (scala 1:10.000)
PG-SP-124 PG-SP-124	STRUMENTI DI TUTELA E PIANIFICAZIONE - Normativa a carattere PROVINCIALE (scala 1:10.000)
PG-PAI-131 PG-PAI-231	P.A.I. – Carta della pericolosità da frana (scala 1:10.000)
PG-PAI-132 PG-PAI-232	P.A.I. – Carta del rischio frana (scala 1:10.000)
PG-PRG-125 PG-PRG-225	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA (scala 1:10.000)
Elaborati cartografici del Quadro di Riferimento Progettuale relativo alle opere in progetto	
PG-TP-101 PG-TP-201	TRACCIATO DI PROGETTO (scala 1:10.000)
PG-AF-135 PG-AF-235	INTERFERENZE NEL TERRITORIO (riprese aeree, scala 1:10.000)
PG-OM-130 PG-OM-230	INTERVENTI DI MITIGAZIONE E RIPRISTINO (scala 1:10.000)
DF-137 DF-237	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
SAF-1250 SAF-2250	ATTRAVERSAMENTI E PERCORRENZE FLUVIALI (schede formato A3)
Elaborati cartografici del Quadro di Riferimento Ambientale relativo alle opere in progetto	
PG-CGD-140 PG-CGD-240	GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA E IDROGEOLOGIA (scala 1:10.000)
PG-CI-142 PG-CI-242	IDROGEOLOGIA (scala 1:10.000)
PG-US-150 PG-US-250	USO DEL SUOLO (scala 1:10.000)
PG-US-151 PG-US-251	PAESAGGIO (scala 1:10.000)
PG-IOU-111 PG-IOU-211	IMPATTO AMBIENTALE (scala 1:10.000)
Annessi relativi alle opere in PROGETTO	
RE-RU-1204	RELAZIONE PREVISIONALE DELL'IMPATTO ACUSTICO
RE-AQ-1205	STUDIO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA
RE-AP-103	RELAZIONE PAESAGGISTICA redatta ai sensi del D.lgs. 42/04 e del DPCM 12/12/05

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 11 di 80	Rev.: 00			RE-SIA-001

OPERE IN DISMISSIONE	
Relazione relativa alle opere in dismissione	
RE-SIA-301	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – OPERE IN DISMISSIONE: <ul style="list-style-type: none"> - Quadro di riferimento programmatico: interazione delle opere in progetto con gli strumenti di tutela e pianificazione; - Quadro di riferimento progettuale - Quadro di riferimento ambientale
Elaborati cartografici del Quadro di Riferimento Programmatico relativo alle opere in dismissione	
PG-SN-321 PG-SN-421	STRUMENTI DI TUTELA E PIANIFICAZIONE NAZIONALI (scala 1:10.000)
PG-SR-328 PG-SR-428	STRUMENTI DI TUTELA E PIANIFICAZIONE - Normativa a carattere REGIONALE (scala 1:10.000)
PG-SP-324 PG-SP-424	STRUMENTI DI TUTELA E PIANIFICAZIONE - Normativa a carattere PROVINCIALE (scala 1:10.000)
PG-PAI-331 PG-PAI-431	P.A.I. – Carta della pericolosità da frana (scala 1:10.000)
PG-PAI-332 PG-PAI-432	P.A.I. – Carta del rischio frana (scala 1:10.000)
PG-PRG-325 PG-PRG-425	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA (scala 1:10.000)
Elaborati cartografici del Quadro di Riferimento Progettuale relativo alle opere in dismissione	
PG-TP-301 PG-TP-401	TRACCIATO DI PROGETTO (scala 1:10.000)
PG-AF-335 PG-AF-435	INTERFERENZE NEL TERRITORIO (riprese aeree, scala 1:10.000)
PG-OM-330 PG-OM-430	INTERVENTI DI MITIGAZIONE E RIPRISTINO (scala 1:10.000)
DF-337 DF-437	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
SAF-3250 SAF-4250	ATTRAVERSAMENTI E PERCORRENZE FLUVIALI (schede formato A3)
Elaborati cartografici del Quadro di Riferimento Ambientale relativo alle opere in dismissione	
PG-CGD-340 PG-CGD-440	GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA E IDROGEOLOGIA (scala 1:10.000)
PG-CI-342 PG-CI-442	IDROGEOLOGIA (scala 1:10.000)
PG-US-350 PG-US-450	USO DEL SUOLO (scala 1:10.000)
PG-US-351 PG-US-451	PAESAGGIO (scala 1:10.000)
PG-IOU-311 PG-IOU-411	IMPATTO AMBIENTALE (scala 1:10.000)

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 12 di 80	Rev.: 00			RE-SIA-001

Annessi relativi alle opere in dismissione	
RE-RU-3204	RELAZIONE PREVISIONALE DELL'IMPATTO ACUSTICO
RE-AQ-3205	STUDIO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA
RE-AP-303	RELAZIONE PAESAGGISTICA redatta ai sensi del D.lgs. 42/04 e del DPCM 12/12/05 (e relativi allegati)
Annessi generali	
RE-VI-001	VALUTAZIONE DI INCIDENZA SIC E ZPS INTERFERITI DAI TRACCIATI (e relativi allegati)
RE-PMA-012	PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
RE-PCTR-050	PIANO DI CARATTERIZZAZIONE PRELIMINARE ALL'UTILIZZO IN SITO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO ESCLUSE DALLA DISCIPLINA DEI RIFIUTI (e relativi allegati)
SINTESI NON TECNICA	
RE-SNT-010	RELAZIONE
PG-C0-001	COROGRAFIA DI PROGETTO (scala 1:100.000)
PG-TP-101 PG-TP-201 PG-TP-301 PG-TP-401	TRACCIATI DI PROGETTO (scala 1:10.000)

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 13 di 80	Rev.: 00				RE-SIA-001

SEZIONE I – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1 SCOPO DELL'OPERA

Snam Rete Gas opera sulla propria rete il servizio di trasporto del gas naturale, per conto degli utilizzatori del sistema, in un contesto regolamentato dalle direttive europee (da ultimo la Direttiva 2009/73/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009 relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale), dalla legislazione nazionale (Decreto Legislativo 164/00, legge n. 239/04 e relativo decreto applicativo del Ministero delle Attività Produttive del 28/4/2006) e dalle delibere dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico.

Snam Rete Gas provvede a programmare e realizzare le opere necessarie per il mantenimento dei metanodotti e degli impianti esistenti al fine di assicurare il servizio di trasporto attraverso un sistema sicuro, efficiente ed in linea con le moderne tecnologie costruttive.

Il metanodotto esistente S.SALVO-BICCARI DN 500 (20"), attualmente inserito in Rete Nazionale Gasdotti ha lunghezza pari a 83,9 km, attraversa le regioni Abruzzo, Molise e Puglia e garantisce (a nord) il collegamento con i metanodotti della Rete Nazionale presenti nell'area dello stoccaggio di San Salvo e il nuovo metanodotto Massafra-Biccari (a sud) di recente realizzazione; mantenere tale importante connessione risulta necessaria al fine di garantire flessibilità e sicurezza al servizio di trasporto verso gli utilizzatori del sistema dell'area centro-meridionale del Paese.

L'opera si rende necessaria in quanto l'attuale tracciato interessa tratti fortemente urbanizzati e geologicamente complessi, attraversando aree interessate da importanti d'instabilità dei terreni.

L'impiego delle moderne tecniche realizzative permetterà infatti di superare aree geologicamente instabili contribuendo così, con maggior efficienza, alla salvaguardia della sicurezza del trasporto, permettendo infine l'armonizzazione delle pressioni di esercizio e dei diametri dei metanodotti presenti nell'area.

Il nuovo metanodotto, sostituirà totalmente l'esistente per una lunghezza complessiva di 87 km, e contribuirà in modo sostanziale ad accrescere la flessibilità nell'esercizio del sistema di trasporto di gas naturale tra le direttrici Sud-Nord in quanto interesserà anche opere connesse legate ad allacciamenti e derivazioni ad esso collegati.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 14 di 80	Rev.: 00				RE-SIA-001

2 INQUADRAMENTO DELL'OPERA

Il progetto denominato "Rifacimento Metanodotto San Salvo – Biccari DN 650 (26"), DP 75 bar e opere connesse" prevede la realizzazione di una condotta che collegherà San Salvo (loc. Montalfano in provincia di Chieti) a Biccari (FG) ed avrà una lunghezza pari a circa 87,875 km. Questa nuova linea andrà a sostituire l'esistente "Metanodotto San Salvo – Biccari DN 500 (20"), MOP 64 bar, di lunghezza pari a 83,900 km, che sarà di conseguenza dismesso (Fig. 2.1e Fig. 2.2). La nuova linea in progetto e la condotta in rimozione ricadono entrambe nelle regioni Abruzzo, Molise e Puglia, interessando le province di Chieti, Campobasso e Foggia. Esse attraversano tali territori in parallelismo per circa il 70%, procedendo in senso gas lungo una direttrice Nord-Ovest /Sud-Est.

Le opere in progetto comprendono anche la realizzazione di una serie di condotte connesse al metanodotto principale, di diametro e lunghezza variabili, la cui messa in esercizio comporterà, anche in questo caso, la rimozione delle corrispondenti opere esistenti.

Gli allacciamenti di futura realizzazione presentano una lunghezza complessiva pari a 14,860 km circa, ripartiti nelle opere che seguono:

- Nuovo Allacciamento Comune di Cupello 2° presa DN 100 (4"), DP 75 bar, lunghezza 280 m;
- Nuovo Stacco Derivazione per Trivento-Agnone DN 250 (10"), DP 75 bar, lunghezza 88 m;
- Nuovo Allacciamento Comune di Montenero di Bisaccia, DN 100 (4"), DP 75 bar, lunghezza 1385 m;
- Nuovo Allacciamento Pozzo Petrex DN 200 (8"), DP 75 bar, lunghezza 1.590 m;
- Nuovo Allacciamento Comune di Palata DN 100 (4"), DP 75 bar, lunghezza 90 m;
- Nuovo Allacciamento Comune di Montecilfone, DN 100 (4"), DP 75 bar, lunghezza 212 m;
- Nuovo Allacciamento Comune di Guglionesi DN 100 (4"), DP 75 bar, lunghezza 5.565 m;
- Rifacimento Allacciamento Centrale Elettrica Termoli DN 500 (20"), DP 75 bar, lunghezza 152 m;
- Nuovo Allacciamento S.G.M. Larino DN 200 (8"), DP 75 bar, lunghezza 195 m;
- Nuovo Stacco Allacciamento Centrale Enel Campomarino DN 250 (10"), DP 75 bar, lunghezza 57 m;
- Ricollegamento Allacciamento Centrale Enel Turbogas Larino DN 250 (10"), DP 75 bar, lunghezza 70 m;
- Nuovo allacciamento Comune di Ururi, DN 100 (4"), DP 75 bar, lunghezza 2.465 m;
- Nuovo Allacciamento Comune di Rotello, DN 100 (4"), DP 75 bar, lunghezza 158 m;
- Nuovo Collegamento Derivazione S.Elia a Pianisi-Sepino DN 250 (10"), DP 75 bar, lunghezza 144 m;
- Nuovo Collegamento Comune di S. Croce di Magliano DN 100 (4"), DP 75 bar, lunghezza 1900 m;

**RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar
E OPERE CONNESSE**

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Volume introduttivo**

N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 15 di 80	Rev.:					RE-SIA-001
		00					

- Nuovo Allacciamento Comune di Casalvecchio di Puglia DN 100 (4"), DP 75 bar, lunghezza 80 m;
- Nuovo Allacciamento SGI Comune di Castelnuovo della Daunia DN 300 (12"), DP 75 bar, lunghezza 40 m;
- Nuovo allacciamento Enplus DN 400 (16"), DP 75 bar, lunghezza 135 m;
- Nuovo Allacciamento Comune di Pietramontecorvino DN 100 (4"), DP 75 bar, lunghezza 148 m;
- Nuovo Collegamento Potenziamento Derivazione per Lucera DN 300 (12"), DP 75 bar, lunghezza 105 m.

Contestualmente al metanodotto principale in rimozione, saranno dismesse/rimosse anche alcune opere ad esso connesse di lunghezza e diametro variabili, per una lunghezza complessiva pari a 16,370 km.

Le condotte in dismissione sono le seguenti:

- Allacciamento Comune di Cupello 2^a presa DN 100 (4"), MOP 70 (64) bar, lunghezza 30 m;
- Derivazione per Trivento Agnone, DN 250 (10"), MOP 64 bar, lunghezza 98 m;
- Allacciamento Calbon DN 80 (4"), MOP 64 bar, lunghezza 696 m;
- Allacciamento Comune di Montenero di Bisaccia DN 80 (4"), MOP 64 bar, lunghezza 1410 m;
- Collegamento POZZO PETREX DN 200 (8"), MOP 70 (64) bar, lunghezza 1543 m;
- Allacciamento Comune di Palata DN 100 (4"), MOP 64 bar, lunghezza 116 m;
- Allacciamento Comune di Montecilfone DN 80 (3"), MOP 64 bar, lunghezza 175 m;
- Collegamento Pozzo Agip Guglionesi DN 250 (10"), MOP 64 bar, lunghezza 5.550 m;
- Allacciamento Sigma Guglionesi DN 80 (3"), MOP 64 bar, lunghezza 258 m;
- Allacciamento Centrale Elettrica Energia Termoli DN 500 (20"), MOP 64 bar, lunghezza 161 m;
- Allacciamento S.G.M. Larino DN 200 (8"), MOP 64 bar, lunghezza 154 m;
- Allacciamento Centrale Enel Campomarino DN 250 (10"), MOP 64 bar, lunghezza 50 m;
- Allacciamento Centrale Enel Turbogas di Larino DN 250 (10"), MOP 75 bar, lunghezza 10 m;
- Allacciamento Comune di Ururi DN 100 (4"), MOP 64 bar, lunghezza 2.204 m;
- Allacciamento Pozzi Agip Rotello 5, DN 100 (4"), MOP 64 bar, lunghezza 770 m;
- Allacciamento Comune di Rotello DN 80 (3"), MOP 64 bar, lunghezza 95 m;
- Derivazione S. Elia a Pianisi Sepino DN 250 (10"), MOP 70 (64) bar, lunghezza 25 m;
- Allacciamento centro olio Agip T. Tona Rotello DN 80 (3"), MOP 70 (64) bar, lunghezza 335 m;
- Collegamento Centrale Agip T. Tona al Met. San Salvo Biccari DN 200 (8"), MOP 64 bar, lunghezza 335 m;
- Allacciamento Comune di S. Croce di Magliano DN 80 (3"), MOP 64 bar, lunghezza 1.896 m;

**RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar
E OPERE CONNESSE**

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Volume introduttivo**

N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 16 di 80	Rev.:					RE-SIA-001
		00					

- Allacciamento Comune di Casalvecchio di Puglia DN 100 (4"), MOP 64 bar, lunghezza 84 m;
- Collegamento SGI Castelnuovo Della Daunia DN 300 (12"), MOP 64 bar, lunghezza 20 m;
- Allacciamento Enplus Srl di S. Severo DN 400 (16"), MOP 64 bar, lunghezza 222 m;
- Allacciamento Comune di Pietramontecorvino DN 100(4"), MOP 64 bar, lunghezza 109 m;
- Potenziamento Derivazione per Lucera DN 300 (12"), MOP 64 bar, lunghezza 26 m.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI
DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Volume introduttivo

N° Documento:

03492-ENV-RE-000-0001

Foglio

17 di 80

Rev.:

0A 0B 0C

RE-SIA-001

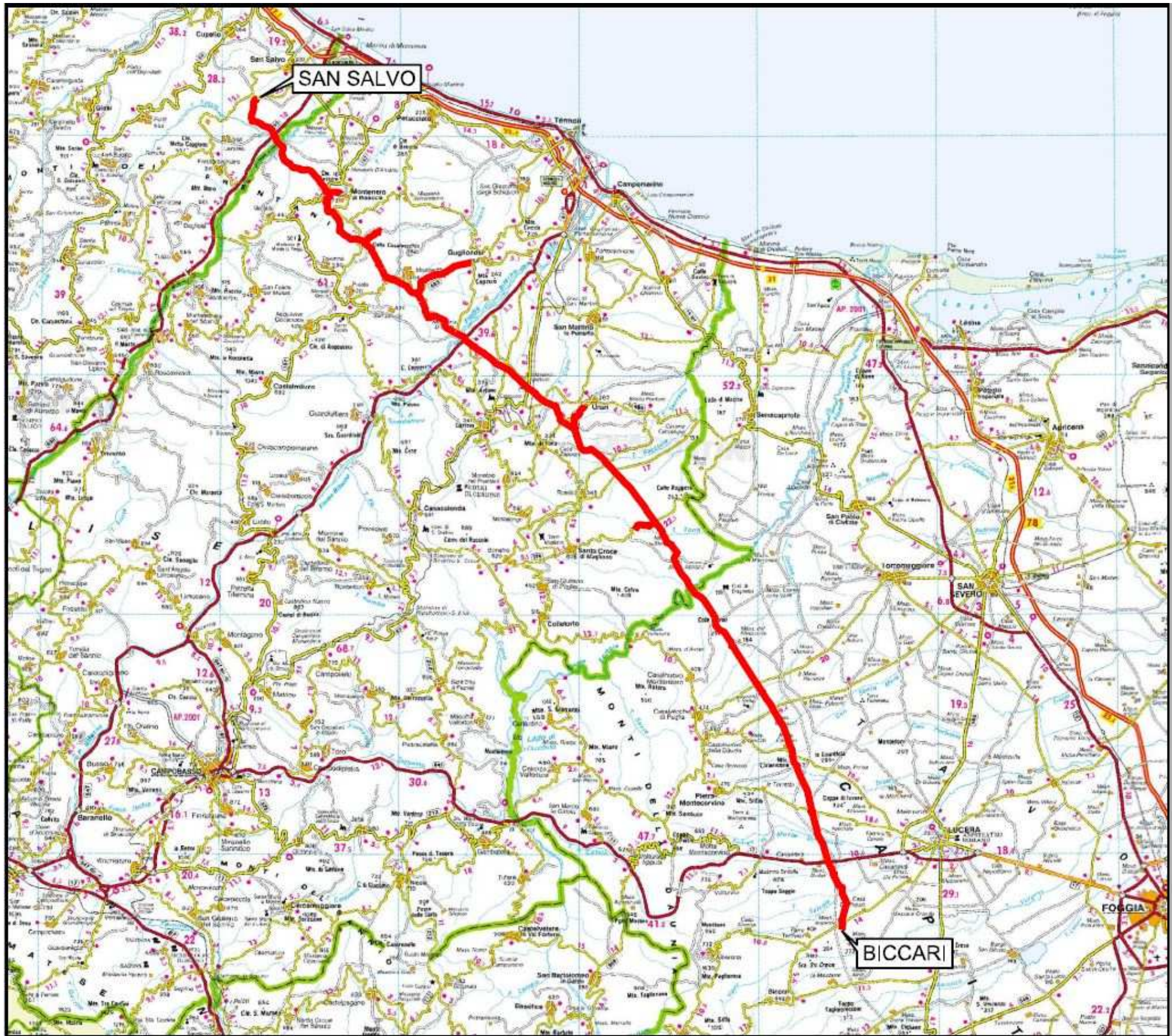


Fig. 2.1 - Inquadramento generale delle opere in progetto identificate nello stralcio in colore rosso (Rifacimento Metanodotto San-Salvo – Biccari DN 650 (26"), DP 75 bar e opere connesse).

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI
DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Volume introduttivo

N° Documento:

03492-ENV-RE-000-0001

Foglio

18

di 80

Rev.:

0A 0B 0C

RE-SIA-001



Fig. 2.2 - Inquadramento generale delle opere in dismissione identificate nello stralcio in colore verde (Met. San Salvo – Biccari DN 500 (20"), MOP 64 bar e opere connesse).

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento:	Foglio	Rev.:			
03492-ENV-RE-000-0001	19 di 80	00			RE-SIA-001

3 ATTI DI PROGRAMMAZIONE DI SETTORE

3.1 Agenda XXI e sostenibilità ambientale

Agenda XXI è il documento che contiene le strategie e le azioni per uno sviluppo sostenibile, inteso come ricerca di miglioramento della qualità della vita. Tale documento è frutto della conferenza dell'ONU su "Ambiente e Sviluppo" tenutasi a Lisbona nel 1992, nell'ambito della quale si è cercato di integrare le questioni economiche con quelle ambientali. Le linee di Agenda XXI sono state ribadite e sviluppate nella Conferenza ONU di Johannesburg del 2002 sullo sviluppo sostenibile.

I paesi dell'Unione europea si sono impegnati nel 1992 a Lisbona, a presentare alla Commissione per lo sviluppo sostenibile, istituita presso l'ONU, i propri Piani Nazionali di attuazione. Nel VI Piano di Azione ambientale della Comunità Europea viene ribadito che uno sviluppo sostenibile deve essere fondato anche su un uso razionale ed efficiente dell'energia attraverso le fonti energetiche rinnovabili e a più basso impatto ambientale.

In Italia per il perseguimento e l'attuazione degli obiettivi di "Agenda XXI" sono stati adottati, diversi provvedimenti, tra cui si segnala, fra gli ultimi il "Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 21" del 28 dicembre 1993. Detto Piano Nazionale, relativamente al settore energetico, prevede una strategia basata fra l'altro sulla sostituzione dei combustibili maggiormente inquinanti.

Entro il 30 aprile di ogni anno il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, trasmette al Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica una relazione sullo stato di attuazione della strategia per lo sviluppo sostenibile.

Il progetto in esame è pienamente rispondente alle previsioni di "Agenda XXI". Infatti, nell'Agenda XXI, così come nel Piano Energetico Nazionale, tra le strategie per raggiungere lo sviluppo sostenibile, rientra anche la sostituzione dei combustibili molto inquinanti con altri a basso contenuto di carbonio e privi di zolfo (come il metano).

3.2 Convenzione quadro sui cambiamenti climatici e piani nazionali sul contenimento delle emissioni

La Convenzione quadro sui cambiamenti climatici è un accordo ambientale internazionale prodotto dalla Conferenza sull'Ambiente e sullo Sviluppo delle Nazioni Unite (UNCED, United Nations Conference on Environment and Development), informalmente conosciuta come Summit della Terra, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992. L'accordo fu aperto alle ratifiche il 9 maggio 1992 ed entrò in vigore il 21 marzo 1994.

L'accordo ha come obiettivo la stabilizzazione delle concentrazioni atmosferiche dei gas serra, ad un livello tale da prevenire interferenze antropogeniche pericolose con il sistema climatico terrestre. L'accordo non pone limiti obbligatori per le emissioni di gas serra alle nazioni individuali; si tratta quindi di un accordo legalmente non vincolante. Invece, esso includeva previsioni di aggiornamenti (denominati protocolli) che avrebbero posto obiettivi di riduzione delle emissioni.

L'accordo si basa sull'acquisita consapevolezza dei cambiamenti climatici e dell'influenza delle attività antropiche su tali cambiamenti e sul riscaldamento globale in atto.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento:	Foglio	Rev.:			
03492-ENV-RE-000-0001	20 di 80	00			RE-SIA-001

Tra i principi cardine della convenzione ci sono:

- la protezione del sistema climatico, e quindi la lotta ai cambiamenti climatici ed ai loro effetti avversi;
- la consapevolezza dei particolari bisogni e condizioni dei paesi in via di sviluppo, particolarmente vulnerabili nei confronti dei cambiamenti climatici;
- il fatto che la mancanza di una piena certezza scientifica non è una ragione per posporre misure di prevenzione e mitigazione.

I paesi industrializzati devono trasmettere regolari report in cui sono elencate le politiche e misure adottate per la riduzione delle emissioni di gas serra; devono altresì comunicare, annualmente, l'inventario nazionale delle emissioni e degli assorbimenti di gas serra non controllati dal protocollo di Montreal, con le stime ottenute con metodologie comparabili.

La Convenzione quadro sui cambiamenti climatici è stata ratificata in Italia con la legge n. 65 del 15/01/1994.

Il Protocollo di Kyoto è stato sottoscritto nel 1997 da più di 160 paesi in occasione della COP3 dell'UNFCCC. Il Protocollo di Kyoto è entrato in vigore il 16 febbraio 2005.

A differenza della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici che può essere definita come un accordo legalmente non vincolante, il relativo Protocollo di Kyoto fissa obiettivi di riduzione delle emissioni. Per tutti i paesi membri dell'Unione Europea, il Protocollo di Kyoto stabilisce una riduzione dell'8% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990. L'Unione Europea ha ripartito, con la decisione del Consiglio 2002/358/EC l'obbligo richiesto dal Protocollo di Kyoto tra i diversi Stati Membri, sulla base della conoscenza della struttura industriale, del mix energetico utilizzato e sulle aspettative di crescita economica di ogni paese. A seguito di tale ripartizione, l'Italia si è vista assegnare, per il primo periodo d'impegno del Protocollo di Kyoto (2008-2012) un obbligo di riduzione di emissioni di gas serra pari al 6.5% rispetto le emissioni del 1990.

Il Ministero dell'Ambiente ha adottato il Piano Nazionale di assegnazione per il periodo 2008-2012 in attuazione della Direttiva sopracitata e con diversi decreti ha rilasciato le autorizzazioni ad emettere gas ad effetto serra.

Nella distribuzione per attività delle quote che si intendono assegnare agli impianti esistenti sono contemplati gli impianti di "compressione metanodotti" (impianto GNL, centrali di compressione rete nazionale, impianti compressione e trattamento per stoccaggi, terminale entry point di Mazara) ai quali è stata assegnata una quota annua complessiva pari a 0,88 MtCO₂/anno.

Il 28 febbraio 2008 il Ministro dell'Ambiente ed il Ministro dello Sviluppo Economico hanno approvato la Decisione di assegnazione delle quote di CO₂ per il periodo 2008-2012 contenente anche il Regolamento nuovi entranti e chiusure.

Il progetto in esame è pienamente rispondente agli indirizzi della convenzione quadro sui cambiamenti climatici e ai piani nazionali sul contenimento delle emissioni, in quanto il gas metano è un combustibile privo di zolfo ed a basso contenuto di carbonio, pertanto meno inquinante di altri combustibili.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:		Foglio		Rev.:		
03492-ENV-RE-000-0001		21 di 80		00		RE-SIA-001

3.3 Conferenza nazionale energia e ambiente

La Conferenza nazionale energia e ambiente si è svolta nel novembre del 1998 a Roma. Nell'ambito della conferenza sono stati trattati i temi relativi all'approvvigionamento energetico, allo sviluppo sostenibile, all'adozione di misure atte a ridurre i contributi inquinanti.

Nello specifico i temi trattati dalla Conferenza, d'interesse per il progetto in esame, sono stati:

- Il "Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 21" del 28 dicembre 1993
- Energia e ambiente post-Kyoto: bilanci e scenari
- Sviluppo sostenibile e cambiamenti globali
- Le fonti fossili primarie: il gas naturale.

Relativamente al mercato del gas, dalla Conferenza sono emerse:

- l'incremento della dipendenza dalle importazioni di gas;
- la necessità di sicurezza e diversificazione delle fonti di approvvigionamento;
- la necessità di supplire con nuove importazioni al decremento della produzione nazionale.

Nel documento conclusivo, viene evidenziata l'intenzione del Governo di rinnovare lo sforzo per completare la metanizzazione del Paese non solo nelle grandi aree ancora escluse dal processo, come la Sardegna, ma anche nelle zone in cui la possibilità di utilizzo del metano potrà costituire un importante fattore di innesco dei processi di industrializzazione e di crescita occupazionale.

Per quanto sopra l'opera in progetto è coerente con gli indirizzi e le previsioni della Conferenza nazionale energia e ambiente sopraccitata.

3.4 Piano Energetico Nazionale e Piani Energetici Regionali

Il Piano Energetico Nazionale (PEN), approvato dal governo il 10 agosto 1988, individua gli obiettivi da perseguire al fine di soddisfare le esigenze energetiche del Paese. Gli scenari previsti da tale Piano evidenziano una marcata debolezza del sistema energetico italiano.

Mancano ad oggi successivi programmi energetici nazionali, mentre sta assumendo un maggior peso la programmazione regionale (Piani energetici regionali) prevista dall'articolo 10 della legge 10/91.

La consultazione sulla Strategia Energetica Nazionale (SEN) è stata avviata il 12 giugno e si è chiusa il 12 settembre 2017.

La Strategia Energetica Nazionale sarà aggiornata a seguito delle profonde trasformazioni economiche ed in particolare del mercato energetico occorse negli ultimi quattro anni.

Si ritengono infatti particolarmente rilevanti l'evoluzione del contesto geopolitico internazionale, lo sviluppo e il calo dei costi di diverse tecnologie (in particolare per l'utilizzo delle fonti rinnovabili e la loro integrazione nel sistema energetico) e l'accordo sui cambiamenti climatici del dicembre 2015 (COP 21)

La SEN 2017 sarà uno strumento per:

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:		Foglio		Rev.:		
03492-ENV-RE-000-0001		22 di 80		00		RE-SIA-001

- Individuare le principali scelte strategiche in campo energetico, in connessione anche ai nuovi obiettivi europei del Clean Energy Package e traguardando obiettivi di sicurezza e economicità.
- Definire le priorità di azione ed indirizzare le scelte di allocazione delle risorse nazionali. Gestire il ruolo chiave del settore energetico come abilitatore della crescita sostenibile del Paese.

3.4.1 Il Piano Energetico Regionale della Regione Abruzzo

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza ed armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia. Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col DLgs. 31 Marzo 1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti Locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico; più nel dettaglio, i principali contenuti del PER sono:

- la progettazione e l'implementazione delle politiche energetico - ambientali;
- l'economica gestione delle fonti energetiche primarie disponibili sul territorio (geotermia, metano, ecc.);
- lo sviluppo di possibili alternative al consumo di idrocarburi;
- la limitazione dell'impatto con l'ambiente e dei danni alla salute pubblica, dovuti dall'utilizzo delle fonti fossili;
- la partecipazione ad attività finalizzate alla sostenibilità dello sviluppo.

L'articolazione del PER può essere ricondotta a due fasi fondamentali:

- Analisi ed inquadramento della situazione attuale del territorio comprendente anche la redazione ed analisi del Bilancio Energetico Regionale ed ambientale
- Definizione del Piano d'Azione

L'obiettivo del Piano di Azione del PER della Regione Abruzzo è sintetizzabile in due step:

- Il Piano di Azione prevede il raggiungimento almeno della quota parte regionale degli obiettivi nazionali al 2010
- Il Piano d'Azione prevede il raggiungimento al 2015 di uno scenario energetico dove la produzione di energia da fonti rinnovabili sia pari al 51% dei consumi alla stessa data passando attraverso uno stadio intermedio al 2010 dove la percentuale da rinnovabile è pari al 31%

Il Piano Energetico Regionale (PER), il Rapporto ambientale e la Dichiarazione di sintesi del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sono stati approvati con D.G.R. n. 470/C del 31 agosto 2009. Verrà valutato dal Consiglio Regionale che ne definirà l'adozione.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:		Foglio		Rev.:		
03492-ENV-RE-000-0001		23 di 80		00		RE-SIA-001

Il consumo di gas naturale nella regione copre il 33% dei consumi energetici complessivi del 2005.

3.4.2 Il Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Molise

Il Piano Energetico Ambientale Regionale del Molise è stato approvato con DGR n. 133 del 11/7/2017.

La strategia energetica regionale si fonda su una serie di linee di azione che prevedono un impulso alla crescita economica e sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico e che possono essere elencate come segue:

- Riduzione dei consumi da fonte fossile;
- Pianificazione energetica che coinvolga tutti gli operatori locali;
- Messa in atto di un processo di trasformazione del modello economico di riferimento attraverso la diffusione della generazione distribuita su impianti di piccola taglia;
- Azioni di efficienza energetica tali da favorire la competitività del sistema produttivo;
- Le ricadute degli interventi che utilizzano risorse locali devono ripercuotersi nello sviluppo territoriale stesso.

Nel 2013 il consumo di gas naturale ha avuto un calo del 15,5% rispetto al 2000 e presenta nel periodo un andamento oscillante legato ai consumi nel settore civile e alla stagionalità termica.

Comunque, per quanto riguarda i consumi di gas naturale suddivisi per vettore, il gas naturale nel 2013 occupa la prima posizione con una quota del 25,5%.

3.4.3 Il Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Puglia

La Regione Puglia è dotata di uno strumento programmatico, il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), adottato con Delibera di G.R. n.827 del 08-06-07, che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni.

Il PEAR concorre pertanto a costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, hanno assunto ed assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia.

Con Deliberazione della Giunta Regionale 28 marzo 2012, n. 602 sono state individuate le modalità operate per l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale affidando le attività ad una struttura tecnica costituita dai servizi Ecologia, Assetto del Territorio, Energia, Reti ed Infrastrutture materiali per lo sviluppo e Agricoltura.

Con medesima DGR la Giunta Regionale, in qualità di autorità procedente, ha demandato all'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, Servizio Ecologia – Autorità Ambientale, il coordinamento dei lavori per la redazione del documento di aggiornamento del PEAR e del Rapporto Ambientale finalizzato alla Valutazione Ambientale Strategica.

La revisione del PEAR è stata disposta anche dalla Legge Regionale n. 25 del 24 settembre 2012 che ha disciplinato agli artt. 2 e 3 le modalità per l'adeguamento e l'aggiornamento del Piano e ne ha previsto l'adozione da parte della Giunta Regionale e la successiva approvazione da parte del Consiglio Regionale.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:		Foglio		Rev.:		
03492-ENV-RE-000-0001		24 di 80		00		RE-SIA-001

La DGR n. 1181 del 27.05.2015 ha, in ultimo, disposto l'adozione del documento di aggiornamento del Piano nonché avviato le consultazioni della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 14 del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii..

Il Piano persegue i seguenti obiettivi:

- Disincentivare le nuove installazioni di fotovoltaico ed eolico di taglia industriale sul suolo, salvo la realizzazione di parchi fotovoltaici limitatamente a siti industriali dismessi localizzati in aree produttive come definite all'ari. 5 del DM n.1444 del 2 aprile 1968.
- Promuovere FER innovative o tecnologie FER già consolidate ma non ancora diffuse sul territorio regionale (geotermia a bassa entalpia, mini idroelettrico, solare termodinamico, idrogeno, ecc.)
- Promuovere la realizzazione, sulle coperture degli edifici, di impianti fotovoltaici e solari termici di piccola taglia e favorire l'installazione di mini turbine eoliche sugli edifici in aree industriali, o nelle loro prossimità, o in aree marginali, siti industriali dismessi localizzati in aree a destinazione produttiva come definite nell'articolo 5 del decreto del Ministero dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444;
- Promuovere la produzione sostenibile di energia da biomasse secondo un modello di tipo distribuito valorizzando principalmente il recupero della matrice diffusa non utilmente impiegata e/o quella residuale, altrimenti destinata diversamente e in modo improduttivo.
- Promuovere l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente e promuovere la sostenibilità energetica dei nuovi edifici
- Promuovere il completamento delle filiere produttive e favorire la ricaduta occupazionale sul territorio
- Promuovere ricerca in ambito energetico;
- Promuovere la divulgazione e sensibilizzazione in materia di energia e risparmio energetico.

3.5 Liberalizzazione del mercato del gas naturale

Con il decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, è stata recepita in Italia la Direttiva 98/30/CE finalizzata alla creazione del mercato europeo del gas naturale attraverso una significativa trasformazione del settore.

In particolare, si prevede che, attraverso un sistema di regole stabilite da Codici di Rete e Stoccaggio e di tariffe decise e pubblicate dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, sia possibile un accesso trasparente e non discriminatorio alle infrastrutture del sistema gas per le imprese qualificate che intendano operare nella commercializzazione di gas.

Inoltre, il decreto impone, a partire dal 1° gennaio 2002, la separazione societaria tra le fasi regolate (trasporto, distribuzione e stoccaggio gas) e quelle non regolate (produzione, importazione, commercializzazione gas).

A partire dal 1° gennaio 2003 tutti i consumatori di gas naturale, indipendentemente dal livello di consumo, sono diventati clienti idonei per la stipula di contratti con imprese di commercializzazione.

L'Unione Europea, con la direttiva 2003/55/CE sul mercato interno del gas che innova e sostituisce la direttiva 98/30/CE, pone particolare attenzione allo sviluppo della

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:		Foglio		Rev.:		
03492-ENV-RE-000-0001		25 di 80		00		RE-SIA-001

concorrenza e della sicurezza degli approvvigionamenti, indicando nella realizzazione di nuove infrastrutture energetiche o nel potenziamento delle esistenti un elemento chiave per l'ottenimento di tali obiettivi. Gli stessi elementi e gli stessi obiettivi sono stati ribaditi dalla nuova direttiva 2009/73/CE che l'Unione Europea ha pubblicato lo scorso agosto e che sostituirà dal 3 marzo 2011 la precedente direttiva 2003/55/CE.

Con direttiva 2004/67/CE l'Unione europea ha, inoltre, proposto una serie di misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas naturale. In particolare, tra gli strumenti funzionali a garantire adeguati livelli di sicurezza negli approvvigionamenti, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento di gas, la flessibilità delle importazioni e investimenti in infrastrutture per l'importazione di gas mediante terminali di rigassificazione e gasdotti.

Nel quadro della regolamentazione del settore energetico va segnalata la legge di riordino 23 agosto 2004, n. 239.

La legge ribadisce la necessità che lo sviluppo del sistema energetico nazionale, nel quadro del processo di liberalizzazione a livello europeo, si coniughi con le politiche ambientali internazionali, comunitarie e nazionali.

In particolare, tra gli obiettivi generali e le garanzie fissate dai commi 3 e 4 dell'art. 1, si segnalano:

- la sicurezza, la flessibilità e la continuità degli approvvigionamenti, in quantità commisurata alle esigenze, diversificando le fonti energetiche primarie, le zone geografiche di provenienza e le modalità di trasporto;
- l'economicità dell'energia offerta ai clienti finali;
- il miglioramento della sostenibilità ambientale dell'energia anche in termini di uso razionale delle risorse territoriali, di tutela della salute e di rispetto degli impegni internazionali;
- l'adeguatezza delle attività energetiche strategiche di produzione, trasporto e stoccaggio;
- l'unitarietà della regolazione e della gestione dei sistemi di approvvigionamento e di trasporto nazionale;
- la semplificazione delle procedure autorizzative;
- la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e del paesaggio, in conformità alla normativa nazionale, comunitaria e internazionale.

Al fine di garantire la sicurezza, la flessibilità e la continuità degli approvvigionamenti, con decreto ministeriale 28 aprile 2006, il Ministero delle attività produttive (ora Ministero per lo sviluppo economico), prevede che la realizzazione di nuove infrastrutture di importazione di gas naturale (interconnettori ovvero terminali di GNL) sia preceduta da una procedura ad evidenza pubblica gestita dall'impresa maggiore di trasporto (Snam Rete Gas), in cui tutti gli operatori interessati possono presentare ulteriori richieste di capacità di nuova realizzazione. Tale procedura, impone alle Imprese di trasporto di gas naturale di realizzare infrastrutture in grado di assicurare le forniture di gas oggetto di contratti di trasporto.

La realizzazione dell'opera in oggetto contribuirà ad incrementare la capacità di trasporto e la sicurezza della rete regionale che alimenta l'area lombarda.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE							
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo							
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001		Foglio 26 di 80		Rev.: 00			RE-SIA-001

3.6 Programmazione europea delle infrastrutture

Con decisione n. 1364/2006/CE del 6 settembre 2006 sulle reti transeuropee nel settore dell'energia (TEN-E), sono state ridefinite la natura e la portata dell'azione comunitaria di orientamento in materia di reti transeuropee dell'energia. La Comunità favorisce l'interconnessione, l'interoperabilità e lo sviluppo delle reti transeuropee dell'energia nonché l'accesso a queste reti, conformemente al diritto comunitario vigente, al fine di:

- favorire l'effettiva realizzazione del mercato interno dell'energia, incoraggiando nel contempo la produzione, il trasporto, la distribuzione e l'utilizzazione razionali delle risorse energetiche al fine di ridurre il costo dell'energia;
- facilitare lo sviluppo e ridurre l'isolamento delle regioni meno favorite e insulari della Comunità;
- rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento di energia, ad esempio mediante l'approfondimento delle relazioni con i paesi terzi in materia di energia;
- contribuire allo sviluppo sostenibile e alla protezione dell'ambiente, facendo tra l'altro ricorso alle fonti energetiche rinnovabili e riducendo i rischi ambientali associati al trasporto e alla trasmissione di energia.

Tra le priorità dell'azione comunitaria, si segnalano:

- l'adattamento, sviluppo delle reti dell'energia, soluzione dei problemi dovuti a strozzature congestioni e collegamenti mancanti;
- lo sviluppo delle reti del gas per coprire il fabbisogno della Comunità europea e controllare i suoi sistemi di approvvigionamento;
- la garanzia dell'interoperabilità delle reti e la diversificazione delle fonti e dei percorsi di approvvigionamento.

L'opera, è coerente con la programmazione energetica comunitaria, oltre che nazionale e regionale, in quanto contribuisce alla sicurezza e diversificazione degli approvvigionamenti, nonché alla affidabilità ed efficienza generale del sistema del gas naturale.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE							
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo							
N° Documento:		Foglio		Rev.:			
03492-ENV-RE-000-0001		27 di 80		00			RE-SIA-001

4 EVOLUZIONE DELL'ENERGIA IN ITALIA

4.1 L'analisi dei dati storici

In Italia si è storicamente registrato un costante incremento della domanda di gas, in ragione della sua versatilità degli usi (dal riscaldamento domestico, combustibile per processi industriali e fonte primaria per la generazione elettrica), della sua disponibilità ampia, della comodità, trattandosi di un servizio a rete, nonché per il minor impatto ambientale rispetto ad altre fonti fossili. Dall'inizio degli anni novanta il consumo di gas in Italia è cresciuto costantemente passando da 47 miliardi di metri cubi (39,1Mtep) del 1990 ai circa 85 miliardi di metri cubi (69,5 Mtep) del 2008 con un conseguente accrescimento della quota gas all'interno dei consumi nazionali di energia, dal 25% del 1990 a circa il 36% del 2008. L'analisi dei dati storici evidenzia un tasso di crescita del gas naturale circa tre volte superiore rispetto al tasso di crescita della domanda di energia primaria passata da 163,5 Mtep del 1990 a 191,3 Mtep del 2008.

La fase di crescita si è arrestata per effetto della crisi economica che ha investito il paese determinando una contrazione dei consumi di energia primaria del 2% medio annuo nel periodo 2008-2015. Nello stesso periodo l'attuazione delle politiche di incentivazione delle fonti rinnovabili ha contribuito ad incrementare il peso delle energie rinnovabili sul mix energetico passate tra il 2008 ed il 2015 dal 9% al 19%. Contestualmente l'energia primaria da fonti fossili ha registrato un decremento medio annuo del 4,0% circa, mentre leggermente inferiore è stato il tasso di decremento del gas naturale, circa 3,2%.

Dopo il minimo toccato nel 2014 con 61,9 miliardi, la domanda di gas è ritornata a crescere raggiungendo nel 2015 i 67,5 miliardi di metri cubi, e nel 2016 i 70,9 miliardi (dati preliminari), facendo registrare un incremento cumulato di circa 9 miliardi di metri cubi (+15%) rispetto al 2014. La ripresa è sostenuta dal progressivo superamento della lunga fase recessiva e da un maggior ricorso alla generazione termoelettrica da gas favorita, da un lato dalla riduzione di altre fonti fossili e, dall'altro, da una minor disponibilità idroelettrica dopo l'eccezionalità del 2014.

L'analisi del trend dei consumi e del mix energetico nazionale evidenzia quindi che il gas naturale rimane una fonte energetica importante per il paese mantenendo il ruolo primario che ha assunto nel tempo: i grafici sottostanti, (vedi Fig. 4.1 e Fig. 4.2) riportano l'andamento storico della domanda di energia primaria del paese, la composizione del mix energetico (Fig. 3/A) e l'andamento storico dei consumi di gas naturale in Italia (Fig. 4.2).

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE				
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo				
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 28	di 80	Rev.:	RE-SIA-001

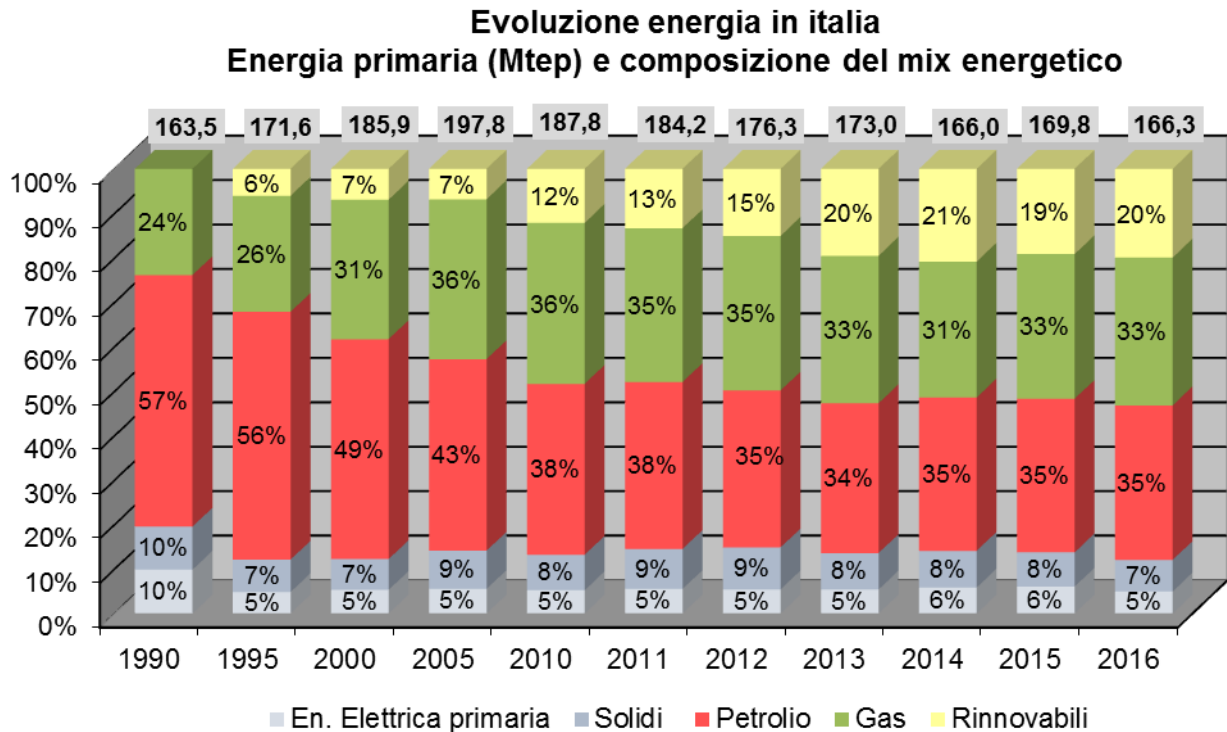


Fig. 4.1 - Evoluzione del bilancio dell'energia in Italia (%)

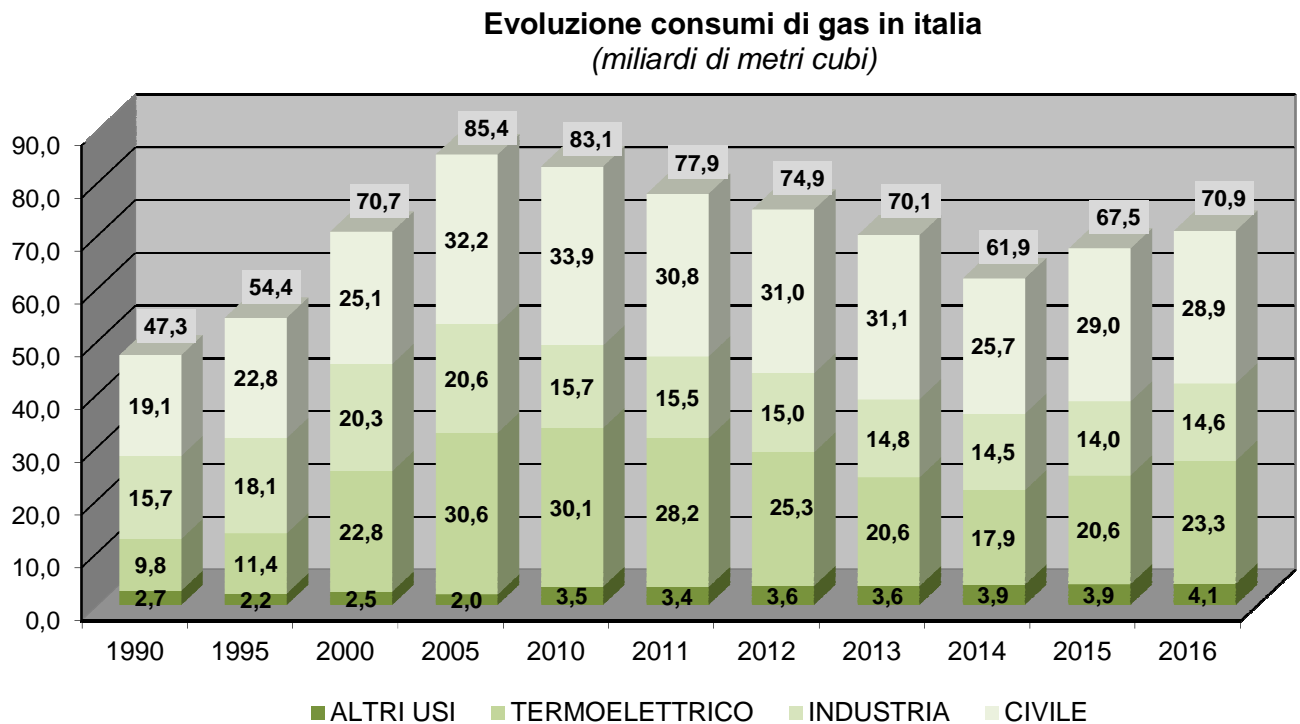


Fig. 4.2 - Evoluzione consumi di gas in Italia

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:	Foglio	Rev.:				
03492-ENV-RE-000-0001	29 di 80	00				RE-SIA-001

4.2 Proiezioni di domanda

Gli scenari di evoluzione futura prevedono che il gas rivestirà un ruolo centrale nel mix energetico del paese coprendo oltre un terzo del fabbisogno di energia primaria e rimanendo la prima fonte fossile nella generazione elettrica.

Grazie infatti al parco termoelettrico basato su impianti di generazione a ciclo combinato a gas l'Italia dispone di un parco di generazione elettrica tra i più efficienti d'Europa. Gli impianti a ciclo combinato garantiscono infatti una elevata efficienza di generazione, che per il parco italiano supera il 55% e, grazie alla flessibilità e velocità di risposta, risultano i più adatti a complementare lo sviluppo delle fonti rinnovabili non programmabili, svolgendo inoltre un ruolo di back up della produzione elettrica da eolico e fotovoltaico. Il gas naturale rappresenta inoltre la fonte fossile a minor emissione, con un fattore emissivo che per il settore termoelettrico è pari al 37% del fattore emissivo del carbone, potendo quindi contribuire in modo efficace e immediato alla riduzione delle emissioni climalteranti nella generazione elettrica.

Per tali ragioni negli scenari prospettici si prevede che il gas naturale consoliderà il proprio ruolo chiave nella generazione elettrica togliendo spazio alle altre fonti fossili (olio, carbone e derivati) raggiungendo un peso sul mix di generazione tra il 40% ed 50%. Un ulteriore contributo alla produzione elettrica da ciclo combinato potrà venire dall'utilizzo del biometano, la cui produzione attesa è stimata fino a 5 miliardi di metri cubi nel prossimo decennio grazie alle forme di incentivazione e ad azioni mirate per lo sviluppo della filiera. Il biometano è infatti una fonte rinnovabile programmabile, che può essere trasportata attraverso la rete del gas e veicolata anche alle centrali termoelettriche per essere bruciata in co-combustione col gas naturale contribuendo in tal modo ad una generazione elettrica efficiente industrialmente ed ambientalmente sostenibile. Considerando il contributo del biometano, la domanda di gas nel prossimo decennio è attesa in crescita fino a circa 28 miliardi di metri cubi.

Il consumo di gas nel settore civile è previsto in diminuzione con un tasso medio di decremento dello 0,7%, rispetto agli attuali 29 miliardi di metri cubi, per il progressivo aumento dell'efficienza energetica dei sistemi di riscaldamento e dell'incentivazione delle fonti rinnovabili in questo settore. Obiettivi più ambiziosi di risparmio energetico per il settore in linea con quelli previsti dalla Strategia Energetica Nazionale, che prevede una riduzione dei consumi di settore del 2%, dovranno essere sostenuti da ulteriori forme di incentivazione volte principalmente alle ristrutturazioni edilizia rilevante. Sostanzialmente stabile la previsione del consumo di gas nel settore industriale nei prossimi anni dove il miglioramento dell'efficienza degli impianti eguaglia la ripresa della produzione connessa al miglioramento del quadro macroeconomico.

Nel settore dei trasporti il gas naturale rappresenta una valida alternativa ai combustibili tradizionali (benzina e diesel) grazie alle minori emissioni di CO₂ ed alla sostanziale assenza di emissioni di particolato. La diffusione della trazione a gas è prevista dal PNire e dal D.Lgs. 16 dicembre 2016, n. 257 di recepimento della direttiva "DAFI". Anche il settore della trazione a gas potrà essere mercato di sbocco del biometano, come previsto dai citati documenti, contribuendo all'auspicata penetrazione dei biocarburanti fino alla soglia del 10% dei consumi dell'intero settore dei trasporti.

Per questi motivi è prevista una considerevole crescita del CNG per la mobilità privata e pubblica, fino a circa 5 miliardi di metri cubi nel prossimo decennio e uno sviluppo del GNL come combustibile per il trasporto pesante su gomma, nel trasporto marittimo e per il soddisfacimento di domanda industriale non connessa alla rete di trasporto del gas

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001		Foglio 30 di 80		Rev.: 00	
					RE-SIA-001

(complessivamente per circa 1,2 miliardi di metri). Tali volumi di GNL potranno ulteriormente incrementare a fronte di possibili limitazioni più stringenti nel tenore di zolfo per motori marini (area SECA). La domanda di gas nel prossimo decennio è prevista quindi crescere fino a circa 79 miliardi di metri cubi di cui come detto circa 5 miliardi rappresentati da biometano.

A livello regionale l'evoluzione della domanda gas è sviluppata coerentemente con gli andamenti previsti a livello nazionale, tenendo in considerazione gli indirizzi di politica energetica ed ambientale previsti dai piani energetici regionali. Anche in ambito regionale infatti gli obiettivi di decarbonizzazione dell'energia e la promozione di misure risparmio energetico portano a privilegiare l'utilizzo del gas rispetto a combustibili più inquinanti e la diffusione di tecnologie che permettono un utilizzo più razionale delle fonti energetiche quali ad esempio la cogenerazione in ambito industriale, la diffusione di sistemi più efficienti di riscaldamento con caldaie a gas a condensazione e nell'ambito dei trasporti una maggior penetrazione del metano, con riduzione delle emissioni di particolato e di CO₂.

In Abruzzo la domanda di gas nel 2016 è pari a circa 1,5 miliardi di metri cubi. In particolare la domanda per usi finali nel 2016 è stata di 1,2 miliardi di metri cubi con una riduzione media annua del 2,3% rispetto al 2010, dovuta principalmente alla riduzione dei consumi delle reti di distribuzione (0,54 Gm³ nel 2016). La domanda industriale (0,3 Gm³ al 2016) rimane sostanzialmente stabile, con un incremento che non supera l'1% medio annuo sul periodo 2010-2016. In forte crescita invece il settore dell'autotrazione a gas che registra un incremento del 10% circa sul periodo. Andamenti analoghi sono previsti mantenersi anche nel medio termine.

La domanda di gas nel settore termoelettrico (0,3 Gm³ al 2016) si è più che dimezzata nel periodo 2010-2016 per la riduzione della domanda elettrica e la crescente produzione da rinnovabili. Nella regione non sono previsti nel medio termine investimenti in nuova potenza elettrica, tuttavia la ripresa della domanda elettrica, sostenuta dalla ripresa economica, e la dismissione di una parte del parco termoelettrico nazionale ormai obsoleto, potranno incrementare i consumi.

In Puglia la domanda di gas nel 2016 è pari a circa 4,4 miliardi di metri cubi. In particolare la domanda per usi finali nel 2016 è stata di 1,9 miliardi di metri cubi. I consumi delle reti di distribuzione (1,1 Gm³ nel 2016) mostrano un andamento stabile dal 2010. La domanda industriale (0,77 Gm³ al 2016) mostra un incremento del 2% medio annuo sul periodo 2010-2016. In forte crescita il settore dell'autotrazione a gas che registra un incremento dell'8% circa sul periodo. Andamenti analoghi sono previsti mantenersi anche nel medio termine. La domanda di gas nel settore termoelettrico (2,5 Gm³ al 2016) registra sul periodo 2010-2016 una riduzione del 3,5% medio annuo dovuta alla riduzione della domanda elettrica ed alla crescente produzione da rinnovabili. Nella regione non sono previsti nel medio termine investimenti in nuova potenza elettrica, ed i consumi sono previsti mantenersi ai livelli attuali.

In Molise la domanda di gas nel 2016 è pari a circa 0,41 miliardi di metri cubi. In particolare la domanda per usi finali nel 2016 è stata di 0,25 miliardi di metri cubi. Le previsioni di medio termine indicano una sostanziale stabilità dei consumi.

La domanda di gas nel settore termoelettrico (0,16 Gm³ al 2016) registra sul periodo 2010-2016 una riduzione del 10% medio annuo dovuta alla riduzione della domanda elettrica ed alla crescente produzione da rinnovabili. Nella regione non sono previsti nel medio termine investimenti in nuova potenza elettrica, ed i consumi sono previsti mantenersi ai livelli attuali.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE							
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo							
N° Documento:		Foglio		Rev.:			
03492-ENV-RE-000-0001		31 di 80		00			RE-SIA-001

5 METANIZZAZIONE IN ITALIA E NELLE REGIONI INTERESSATE

5.1 La produzione di gas naturale

Nel 2016 la produzione di gas naturale in Italia è stata di 6,8 miliardi di m³. In linea generale, rispetto al 1994 quando si era raggiunto il massimo storico con 20,5 miliardi di m³ di gas, si registra una netta flessione a causa del progressivo declino dei giacimenti, non reintegrati da nuovi campi in sviluppo. In uno scenario inerziale la produzione nazionale di gas fossile è prevista in diminuzione, secondo quanto indicato dalle più recenti valutazioni: da 6,8 miliardi di metri cubi dell'anno scorso (pari al 8% della domanda complessiva di gas) a circa 5,5 miliardi di metri cubi nel 2020, per declinare fino a circa 4 miliardi di m³ al 2026 (circa il 6% del consumo totale di gas). In uno scenario che consideri il potenziale di biometano, la produzione nazionale può raggiungere un contributo pari a circa 9 miliardi di metri cubi anno (circa il 9% della domanda complessiva di gas).

5.2 Le importazioni

Nel 2016 gli approvvigionamenti di gas naturale dall'estero hanno raggiunto il volume di circa 65,3 miliardi di metri cubi. Le quantità importate dall'Algeria hanno rappresentato il 29% del totale, quelle dalla Russia il 43% e le importazioni dal Nord Europa il 10%, dalla Libia il 7%, la restante parte delle importazioni è costituita dal GNL trasportato via nave e rigassificato ai terminali di Panigaglia e Cavarzere e Livorno prima di essere immesso in rete.

Negli anni recenti si è assistito ad una progressiva e crescente volatilità dei flussi in ingresso dai singoli punti di approvvigionamento, dovuta a fattori di natura commerciale e geopolitica. Tali dinamiche richiedono pertanto una crescente diversificazione che garantisca il consumo nazionale in circostanze molto differenziate, con una coerente esigenza di maggiore fluidità del sistema infrastrutturale nazionale.

Infatti, anche negli scenari futuri le importazioni di gas continueranno ad essere la fonte primaria di copertura della domanda di gas e potranno incrementare in modo ancor più significativo a fronte di un crescente ruolo di transito del sistema gas italiano, incentivato dai progetti di sviluppo delle infrastrutture di importazione e di esportazione in corso di realizzazione sulla rete. Si stima quindi un incremento delle importazioni di gas per la copertura del solo fabbisogno domestico di circa 7 miliardi di metri cubi sul decennio, con un contributo addizionale fino a circa 5 miliardi dopo il 2020 per l'esportazione verso nord (possibile sia a Passo Gries sia a Tarvisio) che contribuirà a rendere l'Italia un paese di passaggio per il sistema europeo di parte di nuovi flussi di gas da sud, permettendo quindi un ruolo crescente del sistema nazionale e una coerente riduzione dei costi di sistema a fronte di una maggiore competizione tra le fonti.

Tale sensibile incremento delle importazioni di gas naturale potrà essere soddisfatto da nuove linee di importazione e/o da nuovi terminali GNL grazie alla prevista crescente disponibilità mondiale di tale fonte.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 32 di 80		Rev.:		
		00			RE-SIA-001

5.3 La Rete dei metanodotti SRG in Italia e nelle regioni Abruzzo, Molise e Puglia

L'Italia è stata la prima nazione europea ad impiegare diffusamente il gas naturale come fonte energetica e ciò ha avuto un ruolo determinante nel favorire la crescita industriale nell'immediato periodo post-bellico.

Lo sviluppo delle reti ha interessato, nei primi anni, il solo territorio della pianura padana con una utilizzazione di tipo industriale.

L'estensione delle condotte raggiungeva nel 1960 la lunghezza di circa 4.600 km; già nel 1970 era diventata una vera e propria rete nazionale che alla fine del 1984 si estendeva per oltre 17.300 km.

Snam Rete Gas dispone oggi di una rete di gasdotti che si sviluppa per oltre 32.300 km e che comprende sia le grandi linee di importazione, sia un articolato ed esteso sistema di trasporto, costituito da metanodotti a pressioni e diametri diversi.

Con il Decreto del 22 dicembre 2000, e successivi aggiornamenti, è stata individuata la Rete Nazionale dei Gasdotti ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n. 164, ed è stata definita una ripartizione dei metanodotti Snam Rete Gas in due parti, Rete Nazionale di Gasdotti e Rete di Trasporto Regionale; quest'ultima è stata individuata ai sensi dell'art. 2 del Decreto del Ministero delle Attività Produttive (ora Ministero dello Sviluppo Economico) del 29 settembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Della Rete Nazionale di Gasdotti fanno inoltre parte anche gli impianti di compressione e gli impianti necessari per il suo funzionamento.

Alla data del 30.09.2017 la Rete dei metanodotti di Snam Rete Gas è così suddivisa:

- Rete Nazionale di Gasdotti (per un totale di 9.590 km)
- Rete di Trasporto Regionale (per i restanti 22.902 km)

La rete dei gasdotti di Snam Rete Gas è inoltre una struttura "integrata" finalizzata a:

- trasportare energia dalle aree di produzione (nazionali ed estere) a quelle di consumo;
- garantire sicurezza, flessibilità ed affidabilità del trasporto e della fornitura alle utenze civili ed industriali, operando in un'ottica progettuale di lungo termine.

Al 30 settembre 2017 la Rete dei gasdotti di Snam Rete Gas nelle Regioni Abruzzo, Molise e Puglia è così suddivisa:

Regione	Rete Nazionale (Km)	Rete Regionale (Km)	Totale rete (Km)
Abruzzo	372	720	1.092
Molise	244	188	432
Puglia	673	1.223	1.896

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE								
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo								
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001		Foglio 33 di 80		Rev.: 00				RE-SIA-001

6 ANALISI ECONOMICA DEI COSTI E DEI BENEFICI

Sulla base dei criteri definiti dall'Autorità per l'energia il gas e il sistema idrico nella delibera 575/2017/R/GAS i ricavi associati all'investimento in oggetto vengono determinati in maniera da garantire, oltre alla copertura degli ammortamenti, una remunerazione del capitale investito netto pari al 5,4% in termini reali.

Sulla base dell'attuale regolazione ed a fronte di un investimento riconosciuto di 133 milioni di euro, il ricavo atteso è stimato in 9,84 milioni di euro/anno.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 34	di 80	Rev.: 00			RE-SIA-001

7 BENEFICI AMBIENTALI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nella combustione di tutti i combustibili fossili si producono sottoprodotti inquinanti che, dispersi in atmosfera, vanno a modificare lo stato dell'ambiente sia in maniera diretta, con un aumento delle concentrazioni di inquinanti dell'aria, sia in maniera indiretta, attraverso i fenomeni delle piogge acide e dello smog fotochimico.

I principali inquinanti atmosferici prodotti dalla combustione sono gli ossidi di zolfo (SOx), le particelle sospese totali (PST) e gli ossidi di azoto (NOx), i composti organici volatili (COV) e l'ossido di carbonio (CO).

Nella combustione di tutti i combustibili fossili si produce anidride carbonica, che, pur non essendo un inquinante, è oggetto di crescente attenzione perché è considerata il principale responsabile dell'aumento dell'effetto serra.

Il gas naturale, per la sua possibilità di trasporto in reti sotterranee, per le sue caratteristiche chimico-fisiche e per la sua possibilità di impiego in tecnologie ad alta efficienza e basse emissioni, può dare un contributo importante al miglioramento della qualità dell'ambiente.

Il gas naturale, utilizzato in sostituzione degli altri combustibili, offre un contributo importante alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica e di inquinanti atmosferici e al miglioramento della qualità dell'aria.

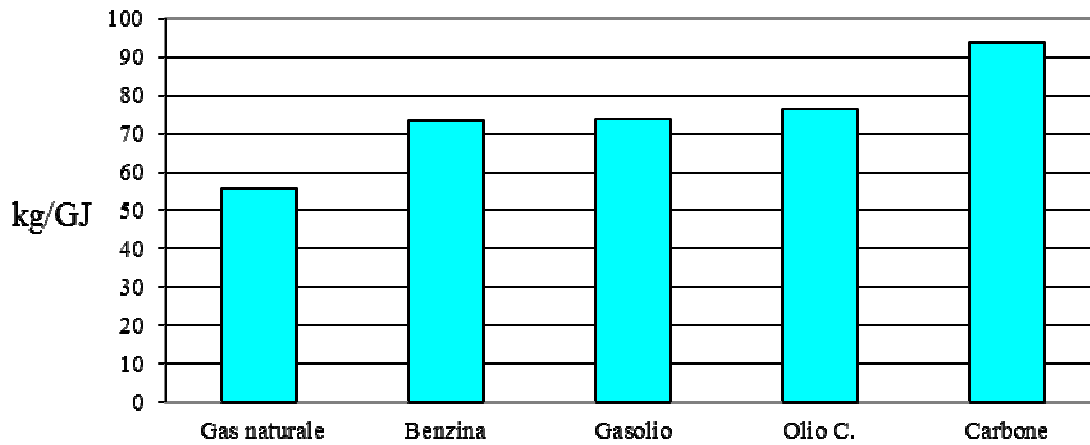
Il gas naturale è prevalentemente costituito da metano e da piccole quantità di idrocarburi superiori e azoto molecolare in percentuali diverse a seconda della provenienza; è praticamente privo di zolfo e di residui solidi per cui le emissioni di composti solforati, polveri, idrocarburi aromatici e composti metallici nocivi prodotte dalla sua combustione sono trascurabili. Anche le emissioni di ossidi di azoto sono generalmente inferiori a parità d'uso, rispetto a quelle prodotte dalla combustione del carbone e di combustibili liquidi, sia perché il gas naturale non contiene composti organici azotati che si possono combinare con l'ossigeno atmosferico, sia perché la sua natura gassosa permette di sviluppare processi di combustione a basse emissioni di NOx.

L'anidride carbonica prodotta dalla combustione del gas naturale è, a parità di energia utilizzata, il 25-30% in meno rispetto ai prodotti petroliferi e il 40-50% in meno rispetto al carbone. La riduzione delle emissioni per unità di energia prodotta è ulteriormente accentuata dalla possibilità di utilizzare il gas naturale in applicazioni e tecnologie ad alto rendimento come le caldaie a condensazione, gli impianti di cogenerazione e i cicli combinati per la produzione di energia elettrica, questi ultimi raggiungono rendimenti del 54-58% rispetto al rendimento di circa il 40% dei tradizionali cicli a vapore.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE				
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo				
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 35 di 80	Rev.:		RE-SIA-001

EMISSIONI DI ANIDRIDE CARBONICA DEI DIVERSI COMBUSTIBILI

(Fonte: inventario nazionale UNFCCC – (United Nations Framework Convention on Climate Change) – media dei valori degli anni 2013-2015



RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26”), DP 75 bar E OPERE CONNESSE									
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo									
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001		Foglio 36 di 80		Rev.: 00				RE-SIA-001	

8 OPZIONE ZERO

L'eventuale mancata realizzazione del progetto o "opzione zero" può comportare una serie di ripercussioni negative, quali ad esempio:

- a) minore flessibilità di trasporto di gas tra l'area centro-meridionale con possibili ripercussioni sugli sviluppi degli utilizzatori del sistema;
- b) maggiori inefficienze manutentive necessarie al fine di garantire il medesimo livello di sicurezza del sistema di trasporto che si avrebbe a fronte dell'impiego delle moderne tecniche realizzative.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26”), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 37	di 80	00	Rev.:	RE-SIA-001

9 STRUMENTI DI TUTELA E DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

9.1 Strumenti di tutela nazionali

Diverse sono le leggi a livello nazionale che comportano dei vincoli di natura ambientale e urbanistica legati alla realizzazione di un'opera, e che individuano gli strumenti e le metodologie più appropriate per la loro valutazione in tali ambiti. In particolare, relativamente al progetto in esame, verranno brevemente descritte le seguenti:

- Regio Decreto Legge 30 Dicembre 1923 n. 3267 “Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani”;
- Decreto Legge Luogotenenziale 27/07/45 n. 475 e successive modifiche di cui alle Leggi 14 febbraio 1951, n. 144 e 10 giugno 1955, n. 987 “Divieto di abbattimento di alberi di ulivo”
- Legge 6 Dicembre 1991 n. 394 “Legge quadro sulle aree protette”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 Settembre 1997 n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e s.m.i.;
- Decreto Ministeriale 3 Aprile 2000 “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE” e successivi aggiornamenti;
- Legge 3 Agosto 1998, n. 267 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 11 Giugno 1998 n. 180 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico)”;
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 Luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- L. 353/2000 “Legge quadro in materia di incendi boschivi”.
- Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n.120 “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133”.

9.1.1 Regio Decreto Legge 3267/1923

Da tempo è riconosciuta l'importanza che i territori coperti da boschi, ubicati in ambiti geomorfologici particolari, rivestono in relazione alle finalità della prevenzione del dissesto e della difesa del suolo. A tale proposito sin dalla produzione legislativa dell'epoca preunitaria furono predisposti diversi provvedimenti attraverso cui disciplinare il taglio dei boschi, il dissodamento dei terreni e qualsiasi altra forma di utilizzazione impropria che rechi danno pubblico e faccia perdere la stabilità del terreno o turbare il regime delle acque. In tale produzione legislativa si annovera il R.D.L. 3267 del 30 Dicembre 1923 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani) e del successivo Regolamento di applicazione (R.D.L. 1126/26) che contengono le indicazioni per l'applicazione del vincolo idrogeologico, e dal successivo R.D.L. 1126/26 che ne contiene il regolamento attuativo.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento:	Foglio	Rev.:			
03492-ENV-RE-000-0001	38 di 80	00			RE-SIA-001

Il R.D.L. 3267/23 prevede il riordinamento della legislazione in materia di boschi e di terreni montani. In particolare, esso vincola per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che possano subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque; un secondo vincolo è posto sui boschi che per loro speciale ubicazione, difendano terreni o fabbricati da caduta di valanghe, dal rotolamento dei sassi o dalla furia del vento.

La presenza del vincolo idrogeologico su un determinato territorio comporta la necessità di una specifica autorizzazione per tutte le opere edilizie che presuppongono movimenti di terra. La necessità di tale autorizzazione riguarda anche gli interventi di trasformazione colturale agraria che comportano modifiche nell'assetto morfologico dell'area o intervengono in profondità su quei terreni. Il vincolo consente l'inibizione di particolari coltivazioni sul terreno agricolo tutelato previa corresponsione di un indennizzo.

9.1.2 Decreto Legge Luogotenenziale 27/07/45 n. 475 e successive modifiche di cui alle Leggi 14 febbraio 1951, n. 144 e 10 giugno 1955, n. 987 "Divieto di abbattimento di alberi di ulivo"

In base a tale Decreto e successive modifiche è vietato l'abbattimento di olivi in tutto il territorio nazionale. Sono tuttavia previste delle eccezioni, rappresentate tra l'altro da cause di pubblica utilità, come riportato all'art. 3 della legge n.144 del 1951, che di seguito si riporta: *"Il prefetto autorizza, altresì, con proprio decreto, l'abbattimento di alberi di ulivo qualora esso sia indispensabile per l'esecuzione di opera di pubblica utilità e nel caso in cui l'abbattimento medesimo si renda necessario per la costruzione di fabbricati destinati ad uso di abitazione."*

9.1.3 Legge n. 394/91

La presente legge detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale italiano.

Costituiscono patrimonio naturale le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico ambientale.

I territori nei quali sono presenti questi valori, specie se vulnerabili, sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione allo scopo della:

- a) Conservazione di specie animali e vegetali, di associati vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) Applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) Promozione delle attività di educazione, formazione e di ricerca scientifica;
- d) Difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

I territori sottoposti al regime di tutela e di gestione di cui ai punti a), b), c) e d) sopra indicati costituiscono aree naturali protette.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:		Foglio		Rev.:		
03492-ENV-RE-000-0001		39 di 80		00		RE-SIA-001

La legge in argomento classifica le aree naturali in parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali.

I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine di rilievo internazionale o nazionale tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

I parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato da assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Le riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi rappresentati.

La classificazione e l'istituzione dei parchi nazionali e delle riserve naturali statali, terrestri, fluviali e lacuali sono effettuate d'intesa con le regioni.

La classificazione e l'istituzione dei parchi e delle riserve naturali di interesse regionale e locale sono effettuate dalle regioni.

In caso di necessità ed urgenza il Ministero dell'ambiente e le regioni, secondo le rispettive competenze, possono individuare aree da proteggere ai sensi della presente legge ed adottare su di esse misure di salvaguardia.

Dalla pubblicazione del programma fino all'istituzione delle singole aree protette, restano valide le misure di salvaguardia di cui all'art. 6 comma 3 della presente legge, le quali sostanzialmente prevedono il divieto, fuori dai centri edificati di cui all'art.18 della L.865/71 e per gravi motivi anche nei centri edificati, per l'esecuzione di nuove costruzioni e la trasformazione di quelle esistenti, ovvero qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola e quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici e sulle finalità istitutive dell'area protetta.

Istituzione delle aree naturali protette nazionali.

Gli "Enti Parco" vengono istituiti con apposito provvedimento legislativo.

La gestione dell'area naturale protetta, esercitata dall'ente parco, avviene nel rispetto del "Piano del parco" predisposto dall'ente stesso, che deve disciplinare, fra gli altri, i seguenti contenuti:

- organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree caratterizzate da forme differenziate di uso e tutela;
- vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- sistemi di accessibilità veicolare;

Il piano del parco suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione prevedendo:

- a) riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- b) riserve generali orientate nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite, fra l'altro, la realizzazione di infrastrutture strettamente necessarie ed opere di manutenzione delle opere esistenti;

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento:	Foglio	Rev.:			
03492-ENV-RE-000-0001	40 di 80	00			RE-SIA-001

c) aree di protezione nelle quali possono continuare le attività agro-silvo-pastorali;

d) aree di promozione economica e sociale.

Il piano sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.

Il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere all'interno del parco è sottoposto al preventivo nulla osta dell'Ente Parco. Il nulla osta verifica la conformità tra le disposizioni del piano del parco e del regolamento.

Le riserve naturali statali sono istituite con decreto del Ministero dell'ambiente, che determina anche l'organo di gestione della riserva.

Il piano di gestione della riserva ed il relativo regolamento attuativo sono adottati dal Ministero dell'ambiente.

Aree naturali protette regionali

La legge regionale istitutiva del parco naturale regionale, definisce la perimetrazione provvisoria e le misure di salvaguardia, individua il soggetto per la gestione del parco e indica gli elementi del piano del parco.

Il piano del parco, adottato dall'organismo di gestione del parco ed approvato dalla regione ha valore di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.

9.1.4 Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997

D.P.R. 08.09.1997 n. 357 *"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"* modificato e integrato con D.P.R. 12.03.2003 n. 120 *"Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del presidente della repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*.

Il presente regolamento disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia delle biodiversità mediante la conservazione degli habitat elencati nell'allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate agli allegati B, D ed E al presente regolamento.

Tra le definizioni elencate all'art 2 del D.P.R. in argomento si segnalano le seguenti:

l) sito: un'area geograficamente definita, la cui superficie sia chiaramente delimitata;

m) sito di importanza comunitaria: un sito che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione Europea e che nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui allegato A o di una specie di cui allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica " Natura 2000" di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografia o nelle regioni biogeografiche in questione.

m bis) proposto sito di importanza comunitario (pSIC): un sito individuato dalle regioni e

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26”), DP 75 bar E OPERE CONNESSE								
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo								
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001		Foglio 41 di 80		Rev.: 00				RE-SIA-001

province autonome di Trento e Bolzano, trasmesso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio alla Commissione europea, ma non ancora inserito negli elenchi definitivi dei siti selezionati dalla Commissione europea;

- n) zona speciale di conservazione: un sito di importanza comunitario designato in base all'art 3, comma 2, in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato.

All'art. 3 “Zone speciali di conservazione” si stabilisce che:

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano individuano, i siti in cui si trovano i tipi di habitat elencati nell'allegato A ed habitat di specie di cui all'allegato B e ne danno comunicazione al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ai fini della formulazione alla Commissione europea, da parte dello stesso Ministero, dell'elenco dei proposti siti di importanza comunitaria (pSic) per la costruzione della (modifica introdotta con D.P.R. 120/2003) rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione denominata “Natura 2000”.
2. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio designa con proprio decreto i siti di cui al comma 1 quali “Zone speciali di conservazione”, entro il termine massimo di sei anni, dalla definizione, da parte della Commissione europea dell'elenco dei siti.

Qualora le zone speciali di conservazione ricadano all'interno delle aree naturali protette, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente. Per la porzione ricadente all'esterno del perimetro dell'area naturale protetta, la Regione o la Provincia autonoma adotta, sentiti anche gli enti locali interessati e il soggetto gestore dell'area protetta, le opportune misure di conservazione e le norme di gestione. (sostituzione dell'art. 4 comma 3, introdotta con D.P.R. 120/2003 art. 4 comma 1 lettera d))

I proponenti di interventi che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/1986, e del D.P.R. 12.04.1996 e s.m.i., che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione, come definiti dal presente regolamento, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti e indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tal fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento agli indirizzi di cui all'allegato G.

La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano pSIC, SIC e ZSC ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla L. 6/12/1991 n. 394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa.

L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza.

Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione sul sito ed in mancanza di

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26”), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:	Foglio	Rev.:				
03492-ENV-RE-000-0001	42 di 80	00				RE-SIA-001

soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (sostituzione dell'art. 5, introdotta con D.P.R. 120/2003, art. 6).

Il territorio dell'Unione Europea, in base a caratteristiche ecologiche omogenee, é stato suddiviso in 9 Regioni biogeografiche. Esse rappresentano la schematizzazione spaziale della distribuzione degli ambienti e delle specie raggruppate per uniformità di fattori storici, biologici, geografici, geologici, climatici, in grado di condizionare la distribuzione geografica degli esseri viventi.

Le Regioni biogeografiche individuate sono: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea, macaronesica, steppica, pannonica e la regione del Mar Nero (le ultime tre sono state aggiunte con l'ampliamento verso est dell'Unione Europea). Il territorio italiano è interessato da tre di queste regioni: quella mediterranea, quella continentale e infine quella alpina.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI
DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Volume introduttivo

N° Documento:

03492-ENV-RE-000-0001

Foglio

43 di 80

Rev.:

00

RE-SIA-001

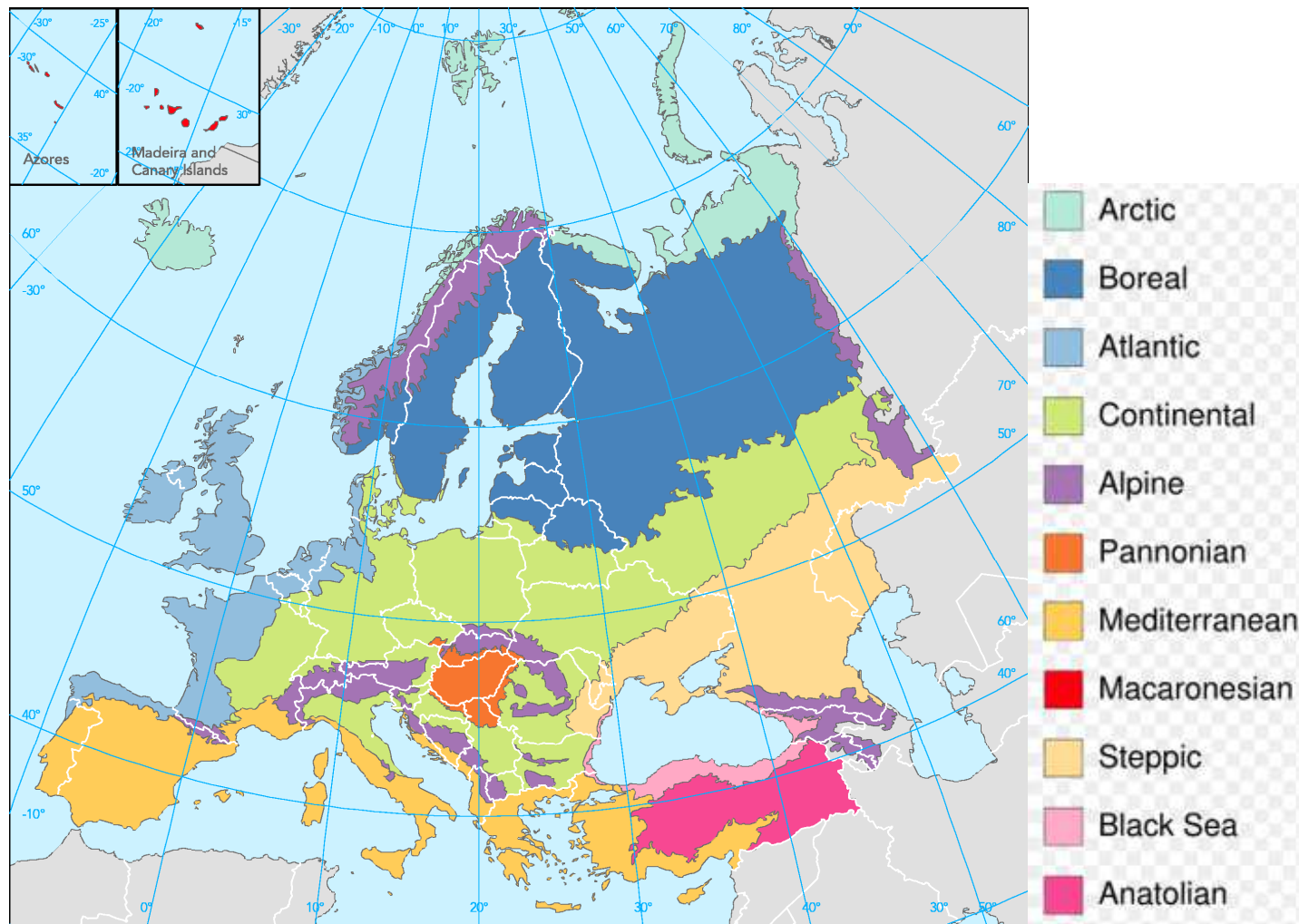


Fig. 9.1 - Carta ufficiale della distribuzione delle regioni biogeografiche nel continente europeo.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26”), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:	Foglio	Rev.:				
03492-ENV-RE-000-0001	44 di 80	00				RE-SIA-001

L'Italia, dal 1995 al 1997, ha individuato sul territorio nazionale le aree proponibili come SIC, attraverso il programma "Bioitaly" (cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE Natura 1994), stipulato tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura, e le Regioni e Province autonome.

La realizzazione della rete, che avviene innanzitutto sulla base di informazioni scientifiche, ha permesso tra l'altro il primo grande sforzo di raccolta standardizzata delle conoscenze naturalistiche, finalizzato alla conservazione della biodiversità in Europa.

L'art. 4 della Direttiva "Habitat" al comma 4 stabilisce che, una volta definito l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria in seguito all'accordo tra la Commissione ed ognuno degli Stati membri, "lo Stato membro interessato designa tale sito come Zona Speciale di Conservazione il più rapidamente possibile e entro un termine massimo di sei anni, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di uno o più tipi di habitat naturali di cui all'allegato I o di una o più specie di cui all'allegato II e per la coerenza di Natura 2000, nonché alla luce dei rischi di degrado e di distruzione che incombono su detti siti".

Con decisione del 22 dicembre 2003, la Commissione delle Comunità Europee, in applicazione della Direttiva 92/43/CEE, ha approvato il primo elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) della regione biogeografica alpina. L'elenco riporta 959 Siti localizzati nel territorio comunale delle Alpi, dei Pirenei, degli Appennini e delle montagne della Fennoscandinavia. Per quanto attiene il territorio nazionale, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, con proprio decreto del 25 marzo 2004, ha pubblicato la lista dei 452 Siti ricadenti in Italia e che, ai sensi dell'art. 3 del DPR 357/97, saranno designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZCS) con decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio entro il termine di sei anni.

Agli inizi degli anni '80 la Commissione Europea, al fine di individuare criteri omogenei e standardizzati per l'individuazione delle ZPS, incaricò l'ICBP (oggi BirdLife International) di mettere a punto un metodo che permettesse una corretta applicazione della Direttiva Uccelli. Nacque così l'idea di stilare un inventario delle aree importanti per la conservazione degli uccelli selvatici (IBA).

Oggi le IBA, gestite dalla LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli), rappresentano un utile strumento tecnico per l'individuazione di quelle aree prioritarie alle quali si applicano gli obblighi di conservazione previsti dalla Direttiva "Habitat". La formazione della rete delle IBA si origina come evoluzione dei concetti di protezione che stanno alla base della Direttiva "Uccelli" (Direttiva 79/409/ CEE, successivamente abrogata e sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, per cui l'Important Bird Area è stata riconosciuta dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare equiparabili a ZPS

9.1.5 D.M. 3 aprile 2000 e successivi aggiornamenti

Il DM 3 aprile 2000 del Ministero dell'Ambiente ha reso pubblico l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria proposti, unitamente all'elenco delle Zone di Protezione Speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Con Decisione del 22 dicembre 2003, la Commissione delle Comunità Europee, in applicazione della Direttiva 92/43/CEE, ha approvato il primo elenco dei siti di importanza

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 45	di	80	00		Rev.: RE-SIA-001

comunitaria (SIC) della regione biogeografica alpina. Il 9 dicembre 2016 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (decimo) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2016/2332/UE, 2016/2334/UE e 2016/2328/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia a gennaio 2016.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del DM 17 ottobre 2007, le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono formalmente designate al momento della trasmissione dei dati alla Commissione Europea e, come stabilito dal DM dell'8 agosto 2014 (GU n. 217 del 18-9-2014) (pdf, 149 KB), l'elenco aggiornato delle ZPS deve essere pubblicato sul sito internet del Ministero dell'Ambiente. L'ultima trasmissione della banca dati alla Commissione Europea è stata effettuata dal Ministero dell'Ambiente a maggio 2017.

9.1.6 Legge n. 267/1998

Con tale legge viene disposta l'adozione dei Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico da parte delle autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e delle regioni per i restanti bacini, ove non si sia già provveduto.

In mancanza di detti Piani la legge prevede l'adozione delle misure di salvaguardia previste alla lettera d) comma 3 e comma 6-bis dell'articolo 17 della L. 18 maggio 1989 n. 183 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo).

9.1.7 Decreto Legislativo n. 42/2004 e s.m.i.

Il decreto Legislativo "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137", abrogando il D.Lgs. 490/99 ne ha recepito i contenuti sia in termini di oggetti e di beni sottoposti a tutela sia per quanto riguarda la gestione della tutela stessa.

Detto decreto è così strutturato:

- PARTE PRIMA - Disposizioni generali
- PARTE SECONDA - Beni culturali
- PARTE TERZA - Beni paesaggistici
- TITOLO I - Tutela e valorizzazione
 - Capo I - Disposizioni generali
 - Capo II - Individuazione dei beni paesaggistici
 - Capo III - Pianificazione paesaggistica
 - Capo IV - Controllo e gestione dei beni soggetti a tutela
 - Capo V - Disposizioni di prima applicazione e transitorie
- PARTE QUARTA - Sanzioni
- TITOLO I - Sanzioni amministrative
- TITOLO II - Sanzioni penali
- PARTE QUINTA - Disposizioni transitorie, abrogazioni ed entrata in vigore

Sono definiti beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE							
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo							
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001		Foglio 46 di 80		Rev.: 00			RE-SIA-001

La tutela ne impedisce la demolizione, la modifica o il restauro senza l'autorizzazione del Ministero. Gli oggetti tutelati inoltre non possono essere adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico od artistico, oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione o integrità.

Il Decreto individua come beni ambientali:

- In ragione del loro notevole interesse pubblico
 - le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
 - Le ville, i giardini ed i parchi, non tutelati a norma delle disposizioni del Titolo I, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
 - I complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente un valore estetico e tradizionale;
 - Le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
- In ragione del loro interesse paesaggistico
 - i territori costieri compresi in una fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 - i territori adiacenti ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 - i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - le montagne per la parte eccedente 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina, e 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
 - i ghiacciai e i circhi glaciali;
 - i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
 - le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
 - le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n. 448;
 - i vulcani;
 - le zone d'interesse archeologico.

Il Decreto assicura la protezione dei beni culturali e ambientali vietando ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di distruggerli o introdurvi modificazioni che ne rechino pregiudizio a quel loro aspetto esteriore, oggetto di protezione. Gli stessi soggetti hanno l'obbligo di sottoporre alla Regione i progetti delle opere di qualunque genere che intendano eseguire, al fine di ottenerne la preventiva autorizzazione.

Nel caso di aperture di strade e di cave, nel caso di condotte per impianti industriali e di palificazione nell'ambito e in vista delle aree o degli immobili tutelati la regione ha facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso d'esecuzione, le quali, tenendo in debito conto l'utilità economica delle opere già realizzate, valgano ad evitare pregiudizio ai beni protetti da questo. La medesima facoltà spetta al Ministero, che la esercita previa consultazione della regione.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE									
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo									
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001		Foglio 47 di 80		Rev.: 00				RE-SIA-001	

Per le zone di interesse archeologico la Regione consulta preventivamente le competenti soprintendenze.

Infine il Decreto, al fine di assicurare che il paesaggio sia adeguatamente tutelato e valorizzato, fa obbligo alle Regioni di sottoporre a specifica normativa d'uso il territorio, approvando piani paesaggistici ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale.

Il piano paesaggistico definisce le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile.

Con il DPCM 12.12.2005 è stata individuata la documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

9.1.8 Decreto Legislativo 3 Aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale", coordinato con le modifiche del D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, del D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128 e del D.Lgs. 3 dicembre 2010 n. 205

Il decreto legislativo 152/2006 coordinato con le modifiche del D.Lgs. n. 4/2008, del D.Lgs. n.128/2010 e del D.Lgs. n.205/10 e del recente D.Lgs. 104/2017, disciplina le seguenti materie:

- a) nella parte prima, le disposizioni comuni e i principi generali;
- b) nella parte seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
- c) nella parte terza, la difesa del suolo e la lotta alla desertificazione, la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche;
- d) nella parte quarta, la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati;
- e) nella parte quinta, la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera;
- f) nella parte sesta, il risarcimento contro i danni all'ambiente.

Per quanto concerne l'impatto ambientale, il decreto recepisce le seguenti direttive comunitarie:

- 2001/42/CE (VAS), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- DIRETTIVA 2014/52/UE (VIA) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- DIRETTIVA 2008/1/CE (IPPC) Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

La Parte Seconda del D.lgs. 152/06 "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" è stata ancora una volta profondamente modificata dal recente D.Lgs. 104/2017.

L'articolo 6, comma 6, del Titolo I della Parte Seconda, definisce come assoggettati alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale:

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento:	Foglio	Rev.:			
03492-ENV-RE-000-0001	48 di 80	00			RE-SIA-001

- a) i progetti di cui agli Allegati II e III;
- b) i progetti di cui all'Allegato II bis, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, che ricadano, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette, come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, ovvero all'interno di siti della Rete Natura 2000.
- c) progetti elencati nell'Allegato II che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo e il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni, qualora all'esito dello svolgimento della verifica di assoggettabilità a VIA, l'Autorità Competente valuti che possano produrre impatti ambientali significativi;
- d) le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'Allegato II e III che comportino il superamento degli eventuali valori limite ivi stabiliti;
- e) le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'Allegato II, II bis, III e IV qualora all'esito dello svolgimento della verifica di assoggettabilità a VIA, l'Autorità Competente valuti che possano produrre impatti ambientali significativi e negativi;
- f) i progetti di cui agli allegati II bis e IV, qualora all'esito dello svolgimento della verifica di assoggettabilità a VIA, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal DM 30/3/2015 n. 84, l'Autorità Competente valuti che possano produrre impatti ambientali significativi e negativi.

In definitiva i progetti di cui all'Allegato II sono sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale, i progetti di cui all'Allegato II bis vanno sottoposti a Verifica di assoggettabilità a VIA sempre di competenza statale.

Gli articoli da 19 a 29 del Titolo III della Parte Seconda, invece, definiscono le modalità di svolgimento della verifica di assoggettabilità a VIA, i contenuti dello studio di impatto ambientale, la presentazione e la pubblicazione del progetto, le tempistiche del nuovo procedimento di VIA statale ORDINARIO e del Procedimento UNICO ambientale.

Gli articoli 185 e 186, della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 "Norme in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" come sostituiti dal D.Lgs. 4/08 e modificati dalle disposizioni delle Leggi 28 gennaio 2009 n. 2 e 27 febbraio 2009 n. 13 e dal D.Lgs. 205/10, contengono la disciplina inerente le terre e rocce da scavo. In generale i due articoli escludono i materiali di scavo non contaminati dalla disciplina dei rifiuti, purché riutilizzati nel sito di produzione o per interventi di miglioramento ambientale, nel rispetto delle condizioni contenute all'art. 186.

Nel caso di siti contaminati si applicano, invece, le disposizioni contenute nel Titolo V, Parte Quarta, del decreto in oggetto.

Il D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, è intervenuto sulla Parte I (disposizioni generali), nonché sulle Parti II (Via, Vas, Ippc) e V (Aria) del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152, modificando le procedure per la valutazione di impatto ambientale e per la valutazione ambientale strategica, e dettando nuove disposizioni in materia di inquinamento atmosferico (con novità anche sanzionatorie).

È stata inoltre introdotta all'interno del Codice ambientale (Parte II) la disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), con conseguente abrogazione del D. Lgs 18 febbraio 2005, n. 59, e suo inserimento quale Titolo III Bis nel decreto 152/06.

Il decreto stabilisce che le Regioni hanno tempo 12 mesi per adeguare il proprio ordinamento ai principi introdotti dal legislatore. Le procedure di VIA, VAS ed AIA avviate

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26”), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento:	Foglio	Rev.:			
03492-ENV-RE-000-0001	49 di 80	00			RE-SIA-001

prima del 26 agosto 2010 si concludono in base alle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

Il D. Lgs. 205/2010 ha apportato importanti modifiche alla parte IV del codice dell'ambiente coordinandola con il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti SISTRI del quale è stato definito anche il regime sanzionatorio, operativo dal 1° gennaio 2011.

Il testo si compone di 39 articoli e 6 allegati, e ha introdotto le seguenti principali novità:

- l'art. 10 apporta modifiche all'art.183 del D.Lgs n. 152/2006 sostituendolo e definendo alla lettera n) il concetto di “gestione” come: “la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compresi il controllo di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento, nonché le operazioni effettuate in qualità di commerciante o intermediario”; si considerano quindi gestori di rifiuti pure i commercianti e gli intermediari;
- l'art. 12 aggiunge nel D.Lgs n. 152/2006 l'art. 184-bis che definisce il “Sottoprodotto” e l'Art. 184-ter che sancisce la “Cessazione della qualifica di rifiuto”;
- l'art. 13 sostituisce l'art. 185 del D.Lgs n. 152/2006 stabilendo delle esclusioni, dall'ambito di applicazione della Parte IV del codice ambientale, tra le quali si ricorda: “i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali ai fini della gestione delle acque e dei corsi d'acqua o della prevenzione di inondazioni o della riduzione degli effetti di inondazioni o siccità o ripristino dei suoli se è provato che i sedimenti non sono pericolosi ai sensi della decisione 2000/532/Ce della Commissione del 3 maggio 2000, e successive modificazioni.”;
- l'art. 15 sostituisce l'art. 187 del D.Lgs n. 152/2006 rubricato “Divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi” in cui il divieto fa riferimento al concetto “differenti caratteristiche di pericolosità” anziché a quello precedente di categorie diverse di rifiuti pericolosi;
- l'art. 16 modifica i seguenti articoli: Art. 188 “Responsabilità della gestione dei rifiuti”, Art. 189 “Catasto dei rifiuti”, Art. 190 “Registri di carico e scarico” e Art. 193 “Trasporto dei rifiuti”;
- l'art. 36 inserisce l'art. 260-bis, rubricandolo “Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti”, prevedendo un inasprimento – dal 01.01.2011 – di sanzioni amministrative pecuniarie per i soggetti che, obbligati, ometteranno di iscriversi al SISTRI; altresì, introducendo l'obbligo di tenere il registro di carico e scarico per le imprese e gli enti che trasportano e raccolgono i propri rifiuti speciali non pericolosi.

9.1.9 L. 353/2000 “Legge-quadro in materia di incendi boschivi”

Le disposizioni di questa legge sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita. Per il perseguimento di queste finalità le Regione e le Province Autonome di Trento e Bolzano svolgono in modo coordinato attività di previsione, di prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi con mezzi da terra e aerei, nel rispetto delle competenze previste dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché attività di formazione, informazione ed educazione ambientale.

L'Art. 2 definisce “incendio boschivo” come *un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.*

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:		Foglio		Rev.:		
03492-ENV-RE-000-0001		50 di 80		00		RE-SIA-001

Le regioni approvano il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sulla base di linee guida e di direttive deliberate dal Consiglio dei ministri.

La Legge-quadro stabilisce anche divieti e prescrizioni, in particolare l'Art. 10 prevede che:

- Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. [...] Nei comuni sprovvisti di piano regolatore è vietata per dieci anni ogni edificazione su area boscata percorsa dal fuoco. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui detta realizzazione sia stata prevista in data precedente l'incendio dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.
- I comuni provvedono, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente. [...]

9.1.10 Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n.120 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133".

Con il D.P.R. 120/2017 viene effettuato un riordino della disciplina delle terre e rocce da scavo con particolare riferimento a:

- gestione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti
- deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo qualificate rifiuti
- utilizzo nel sito di produzione di terre e rocce da scavo escluse rifiuti
- gestione delle terre e rocce da scavo nei siti oggetto di bonifica

Il DPR, in vigore dal 22 Agosto 2017, è composto da 6 Titoli suddivisi in 31 articoli e 10 Allegati e rappresenta l'unico strumento normativo da oggi applicabile per consentire l'utilizzo delle terre e rocce da scavo e anche delle terre da riporto quali sottoprodotti, sia provenienti dai piccoli che dai grandi cantieri, compresi quelli finalizzati alla costituzione o alla manutenzione di reti e infrastrutture. Il DPR si occupa altresì dei materiali da scavo gestiti come rifiuti e di quelli derivanti da attività di bonifica.

L'art. 1 (Oggetto e finalità) rammenta innanzitutto la norma contenuta nel DL n. 133/2014 ("Sblocca Italia") che ha dato origine a tale decreto.

L'art. 2 (Definizioni) contiene, fra le altre, la stessa definizione di "terre e rocce da scavo" (lett. c), specificando quali materiali possano essere contenuti nelle medesime, nonché

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26”), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:		Foglio		Rev.:		
03492-ENV-RE-000-0001		51 di 80		00		RE-SIA-001

quella di “sito” (lett. i) e di “normale pratica industriale” (lett. o), chiarendo che in tale concetto rientrano quelle operazioni “finalizzate al miglioramento delle loro caratteristiche merceologiche per renderne l’utilizzo maggiormente produttivo e tecnicamente efficace”.L’art. successivo esclude dal campo di applicazione le ipotesi di cui all’art. 109 T.U.A. (materiale derivante da attività di escavo e attività di posa in mare di cavi e condotti), nonché i rifiuti provenienti direttamente da attività di demolizione.

Dall’art. 4 inizia il Capo I, il quale stabilisce i requisiti generali da soddisfare affinché le terre e rocce da scavo possano essere qualificate come sottoprodotti:

a) devono essere generate durante la realizzazione di un’opera di cui costituiscono parte integrante;

b) l’utilizzo è conforme al piano di utilizzo ex art. 9 o alla dichiarazione di utilizzo per i piccoli cantieri ex art. 21;

c) sono idonee ad essere utilizzate direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;

d) soddisfino i requisiti di qualità ambientale previsti dai capi II, III e IV del medesimo DPR. Il terzo comma, poi, si occupa dell’annosa questione dei materiali di riporto, mentre il quarto affronta il tema del “parametro amianto”.

Di estremo interesse il “deposito intermedio”, disciplinato dall’art. 5, ed il “trasporto” di cui all’art. 6. Con riferimento a quest’ultimo importante è il rimando alla documentazione di cui all’allegato 7.

Centrale è poi (art. 7) la “dichiarazione di avvenuto utilizzo” attestata dall’autorità competente.

Il capo II, ovvero dall’art. 8 al 19, contiene la specifica disciplina delle “terre e rocce da scavo prodotte in cantieri di grandi dimensioni”, ovvero quelli con produzione di materiali di scavo superiori ai seimila metri cubi.

Delle “terre e rocce da scavo prodotte in cantieri di piccole dimensioni” si occupa il capo III (artt. 20 e 21). In particolare la dichiarazione di utilizzo che assolve la funzione del piano di utilizzo, utilizzando una procedura decisamente più semplificata.

Mentre l’art. 22 puntualizza che le terre e rocce generate in cantieri di grandi dimensioni non sottoposti a VIA o AIA, per essere qualificate come sottoprodotti devono rispettare sia i requisiti di cui all’art. 4, nonché quelli ambientali di cui all’art. 20; l’art. 23 si occupa del deposito temporaneo delle terre e rocce qualificate come rifiuti, ovvero qualificate con i codici CER 17.05.04 e 17.05.03*.

L’art. 24 cerca di chiarire l’ambito di applicazione della esclusione dalla disciplina dei rifiuti, prevista dall’art. 185, c.1, lett. c, per i materiali di scavo utilizzati nel sito di produzione. In particolare sull’obbligo di “non contaminazione” si puntualizza che deve essere verificata ai sensi delle procedure di caratterizzazione di cui all’allegato 4.

Alle terre e rocce da scavo nei siti oggetto di bonifica, si occupano gli artt. 25 e 26, mentre le norme transitorie e finali sono contenute nell’art. 27 che chiarisce a quali piani e progetti di utilizzo già approvati, continua ad applicarsi la normativa previgente.

All’art. 31 (Abrogazioni) seguono infine ben 10 allegati tecnici.

9.2 Strumenti di tutela e pianificazione regionali

Il DPR 24/07/1977 n. 616 (“Attuazione della delega di cui all’art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382”) ha delegato alle Regioni l’emanazione delle apposite norme di attuazione della

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26”), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:	Foglio	Rev.:				
03492-ENV-RE-000-0001	52 di 80	00				RE-SIA-001

pianificazione territoriale ed urbanistica. Nella fattispecie tale decreto demanda alle Regioni le funzioni amministrative dello Stato e degli Enti pubblici relative alla materia urbanistica, concernenti la disciplina dell'uso del territorio comprensiva di tutti gli aspetti conoscitivi, normativi e gestionali riguardanti le operazioni di salvaguardia e di trasformazione del suolo, nonché la protezione dell'ambiente.

9.2.1 Regione Abruzzo

In questo paragrafo sono elencati i principali strumenti normativi e pianificatori adottati dalla Regione Abruzzo, e viene fornita una breve descrizione degli atti ritenuti più significativi ai fini del progetto in esame:

- L.R. 11/09/1979 n. 45 “Provvedimenti per la protezione della flora in Abruzzo”;
- L.R. 12/04/1983 n. 18 “Norme per la conservazione, tutela, trasformazione della Regione Abruzzo” e s.m.i.;
- L.R. 26/07/1983 n. 54 “Disciplina generale per la coltivazione delle cave e torbiere nella Regione Abruzzo” e s.m.i.;
- L.R. 21/06/1996 n. 38 “Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa” e s.m.i.;
- L.R. 16/09/1998 n. 81 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” e s.m.i.;
- L.R. 13/02/2003 n. 2 “Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali” e s.m.i.;
- L.R. 09/08/2006 n. 27 “Disposizioni in materia ambientale” e s.m.i.;
- L.R. 17/07/2007 n. 23 “Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo”;
- L.R. 19/12/2007 n. 45 “Norme per la gestione integrata dei rifiuti” e s.m.i.;
- D.G.R. n. 60 del 29/1/2008 “Direttiva per l'applicazione di norme in materia paesaggistica relativamente alla presentazione di relazioni specifiche a corredo degli interventi”;
- L.R. 04/08/2009 n. 11 “Norme per la protezione dell'ambiente, decontaminazione, smaltimento e bonifica ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto” e s.m.i.;
- L.R. 28/04/2014 n. 24 “Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo”;
- L.R. 04/01/2014 n. 3 “Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo” e s.m.i..

9.2.1.1 *Programma Operativo Regionale 2014-2020 cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR- FESR)*

Il POR FESR è uno strumento che fornisce un'analisi del contesto territoriale regionale, descrive le strategie e le priorità di intervento suddividendole in assi e individua le procedure di attuazione dei programmi.

La regione Abruzzo nel POR-FESR individua come obiettivo centrale della propria azione programmatica il rafforzamento della competitività dell'economia regionale, la riduzione e l'efficienza dei consumi energetici, la riduzione del rischio idrogeologico e la tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

I temi prioritari di intervento considerati nel POR sono distinti in sette assi principali assi:

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:	Foglio	Rev.:				
03492-ENV-RE-000-0001	53 di 80	00				RE-SIA-001

- Asse 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione;
- Asse 2 Diffusione servizi digitali;
- Asse 3 Competitività del sistema produttivo;
- Asse 4 Promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio;
- Asse 5 Riduzione del rischio idrogeologico;
- Asse 6 Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali;
- Asse 7 Sviluppo urbano sostenibile.

9.2.1.2 *Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)*

Il programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo dà particolare rilievo alle azioni legate alla preservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura e al potenziamento della competitività dell'agricoltura. Di seguito si riportano gli obiettivi e le priorità del Programma:

- Trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale nelle zone rurali;
- Competitività e redditività delle aziende agricole, gestione sostenibile delle foreste;
- Organizzazione della filiera alimentare, incluse la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi;
- Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi in agricoltura e silvicoltura;
- Uso efficiente delle risorse e passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici nel settore agroalimentare e forestale;
- Inclusione sociale, riduzione della povertà, e sviluppo economico nelle zone rurali.

9.2.1.3 *Piano Regionale Paesistico della Regione Abruzzo (PRP)*

Il Piano Regionale Paesistico (PRP) è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 142/21 del 21 marzo 1990. La finalità del piano è volta alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente (art. 1 NTA).

In linea generale il PRP:

- definisce le "categorie da tutela e valorizzazione" per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi (areali, puntuali e lineari) e degli insiemi (sistemi);
- individua le zone di Piano raccordate con le "categorie di tutela e valorizzazione";
- indica, per ciascuna delle predette zone, usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato;
- definisce le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi, e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso PRP per la pianificazione a scala inferiore;
- prospetta le iniziative per favorire obiettivi di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale;

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001		Foglio 54 di 80		Rev.:		RE-SIA-001

- individua le aree di complessità e ne determina le modalità attuative mediante piani di dettaglio stabilendo, altresì, i limiti entro cui questi possono apportare marginali modifiche al PRP;
- indica le azioni programmatiche individuate dalle schede progetto sia all'interno che al di fuori delle aree di complessità.

Il PRP individua diverse "Categorie di tutela e valorizzazione" sulla quale si articola la disciplina ambientale-paesistica:

- **Zone A** (Conservazione, suddivisa in integrale e parziale). Quella integrale (A1) è costituita da un complesso di prescrizioni finalizzate alla tutela conservativa del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione e al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti. Quella parziale (A2) vede un complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle sopra menzionate che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni individuati la cui conservazione deve essere comunque garantita e mantenuta.
- **Zone B** (Trasformabilità mirata): complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione applicata in ambiti "critici" e particolarmente vulnerabili per la presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli, geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione al fine di valutarne anche attraverso proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.
- **Zone C** (Trasformazione condizionata): complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione, e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.
- **Zone D** (Trasformazione a regime ordinario): norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa
- Norme tecniche coordinate
- Schede progetto
- Elenco delle osservazioni presentate
- Ambito del fiume Aterno
- Cartografia del PRP vigente aggiornata al 2004

9.2.1.4 Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR)

Il Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 694 del 16/7/2007. Tale strumento è costituito dai seguenti elaborati:

- Allegato 1: Relazione Tecnica

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 55 di 80		Rev.: 00		
					RE-SIA-001

- Allegato 2: Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati
- Allegato 3: Rapporto ambientale
- Allegato 3 bis: Rapporto ambientale (VAS) – Sintesi non tecnica
- Allegato 4: Studio incidenza ecologica

L'allegato 2 in particolare istituisce l'anagrafe dei siti contaminati, individuandone i criteri relativi all'immissione nella stessa, le procedure, e le modalità di bonifica. Tale allegato contiene:

- L'anagrafe dei siti contaminati da bonificare (es. siti industriali dismessi, discariche dismesse, siti oggetto di abbandono di rifiuti, ecc...);
- L'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinanti presenti, limitatamente a quelli per i quali sono necessari interventi di bonifica;
- Le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale e risanamento ambientale che privilegino, prioritariamente, l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;
- La stima degli oneri finanziari necessari alla realizzazione degli interventi di bonifica;
- Le modalità di smaltimento dei materiali, eventualmente da asportare.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 764 del 22 novembre 2016 è stata aggiornata l'Anagrafe dei siti contaminati a rischio.

9.2.1.5 *Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)*

La Regione Abruzzo ha approvato le linee guida del nuovo Piano con deliberazione GRA n. 826 del 08/10/2015. Tali linee guida si ispirano:

- All'equilibrata produzione di materie prime, commisurata ai trend evolutivi della produzione regionale e in relazione alle ricadute economiche per gli altri comparti;
- Al riutilizzo e alla valorizzazione degli scarti anche di altre lavorazioni o da demolizioni;
- Al favore lo sviluppo dell'esistente. La ripresa di attività estrattive non operative e all'ampliamento delle stesse piuttosto che l'apertura di nuove.

Il linea generale il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) persegue i seguenti obiettivi:

- avviare gli interventi di recupero ambientale delle cave abbandonate e non recuperate;
- migliorare il livello quantitativo del recupero ambientale;
- incentivare il ricorso alle certificazioni ambientali;
- promuovere lo sviluppo economico di filiere locali;
- promuovere la qualificazione professionale delle imprese esercenti l'arte mineraria e degli addetti al settore.

Il PRAE, ai sensi dell'art. 3, lettera a) della Legge Regionale 26 luglio 1983, n. 54, contiene:

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:	Foglio	Rev.:				
03492-ENV-RE-000-0001	56 di 80	00				RE-SIA-001

- il censimento delle attività estrattive in esercizio, con indicazione della qualità del materiale estratto;
- il censimento delle cave abbondante;
- l'individuazione dei trend evolutivi a livello regionale;
- i criteri di coltivabilità che regolano la gestione dei cantieri estrattivi e le rese di coltivazione;
- i criteri di compatibilità/ammissibilità delle attività estrattive con i vincoli presenti nel territorio;
- il censimento impianti di prima lavorazione e seconda lavorazione.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione Generale;
- Analisi preliminari:
 - Il Censimento delle cave e delle miniere;
 - Relazione socio-economica
 - Inquadramento geologico;
 - I vincoli ostativi e condizionanti;
- Compendio di regole;
- Disciplinare;
- Elaborati grafici:
 - Tav. A: Carta delle Cave e delle miniere attive
 - Tav. B: Carta degli impianti di prima lavorazione;
 - Tav. C: Carta degli impianti di seconda lavorazione;
 - Tav. D: Carta dei poli estrattivi;
 - Tav. E: Area di influenza degli impianti di prima lavorazione;
 - Tav. 6: Carta dei siti abbandonati;
 - Tav. 7: Correlazione cave/miniere attive – vincoli;
 - Tav. 8: Correlazione cave/miniere abbandonate – vincoli.

9.2.2 Regione Molise

In questo paragrafo sono elencati i principali strumenti normativi e pianificatori adottati dalla Regione Molise, e viene fornita una breve descrizione degli atti ritenuti più significativi ai fini del progetto in esame:

- L.R. 21/05/1980 n. 17 “Norme per il censimento e il catasto in materia di tutela delle acque dall'inquinamento”;
- L.R. 01/12/1989 n. 24 “Disciplina dei piani territoriali paesistico ambientali”;
- L.R. 18/01/2000 n. 6 “Legge forestale della Regione Molise” e s.m.i.;
- L.R. 24/03/2000 n. 21 “Disciplina della procedura di impatto ambientale” e s.m.i.;
- L.R. 23/07/2002 n. 14 “Usi civici e gestione delle terre civiche”;
- L.R. 07/08/2003 n.25 “Norme per l'elaborazione e l'attuazione del Piano di gestione dei rifiuti” e s.m.i.;
- L.R. 20/10/2004 “Realizzazione e gestione delle aree naturali protette” e s.m.i.;
- L.R. 05/04/2005 n. 11 “Disciplina generale in materia di attività estrattive;

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26”), DP 75 bar E OPERE CONNESSE							
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo							
N° Documento:		Foglio		Rev.:			
03492-ENV-RE-000-0001		57 di 80		00			RE-SIA-001

- L.R. 22/07/2011 “Disposizioni per la tutela dell’ambiente in materia di inquinamento atmosferico”.

9.2.2.1 *Programma Operativo Regionale 2014-2020 cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR- FESR)*

Il POR FESR è uno strumento che fornisce un’analisi del contesto territoriale regionale, descrive le strategie e le priorità di intervento suddividendole in assi ed individua le procedure di attuazione dei programmi.

La regione Molise nel POR-FESR individua come obiettivi centrali della propria azione programmatica, la maggiore competitività del sistema produttivo, il sostegno dell’efficienza energetica e dell’utilizzo di energie rinnovabili, il contributo alla creazione di nuovi posti di lavoro.

I temi prioritari di intervento considerati nel POR sono distinti in sette assi principali assi:

- Asse 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione;
- Asse 2 Agenda digitale;
- Asse 3 Competitività del sistema produttivo;
- Asse 4 Energia sostenibile;
- Asse 5 Ambiente cultura e turismo;
- Asse 6 Occupazione;
- Asse 7 Inclusione sociale e lotta alla povertà;
- Asse 8 Istruzione e formazione;
- Asse 9 Capacità istituzionale e amministrativa.

9.2.2.2 *Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)*

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Molise costituisce lo strumento di programmazione per lo sviluppo rurale della regione che concorre, assieme agli altri fondi strutturali e di investimento europei, alla realizzazione delle seguenti priorità:

- Promuovere il trasferimento di conoscenze e l’innovazione nel settore agricolo e forestale nelle zone rurali;
- Potenziare la competitività dell’agricoltura in tutte le sue forme;
- Incentivare l’organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall’agricoltura e dalle foreste;
- Incoraggiare l’uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- Promuovere l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

9.2.2.3 *Piano territoriale paesistico ambientale regionale di area vasta (P.T.P.A.A.V.)*

Il Piano territoriale paesistico-ambientale del Molise è esteso a gran parte del territorio regionale ed è costituito dall’insieme dei Piani Territoriali paesistico-ambientali di area

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:	Foglio	Rev.:				
03492-ENV-RE-000-0001	58 di 80	00				RE-SIA-001

vasta (P.T.P.A.A.V.) formati per iniziativa della Regione Molise in riferimento a singole parti del territorio regionale. Di seguito si elencano i P.T.P.A.A.V.:

- Piano territoriale Paesistico di Area Vasta n. 1, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 253 del 01-10-1997;
- Piano territoriale Paesistico di Area Vasta n. 2, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 92 del 16-04-1998;
- Piano territoriale Paesistico di Area Vasta n. 3, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 254 del 01-10-1997;
- Piano territoriale Paesistico di Area Vasta n. 4, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 94 del 16-04-1998;
- Piano territoriale Paesistico di Area Vasta n. 5, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 106 del 07-04-1999;
- Piano territoriale Paesistico di Area Vasta n. 6, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 93 del 16-04-1998;
- Piano territoriale Paesistico di Area Vasta n. 7, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 107 del 07-04-1999;
- Piano territoriale Paesistico di Area Vasta n. 8, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 255 del 01-10-1997;

L'opera in progetto si sviluppa nei territori normati dai Piani di Area Vasta n. 1 e n. 2. Alcuni comuni interessati dall'opera (Mafalda, Palata e Montecilfone) non rientrano all'interno di nessuno dei Piani approvati elencati sopra e risultano pertanto sprovvisti di indicazioni da parte della regione per quel che riguarda la pianificazione paesistica.

I P.T.P.A.A.V. individuano sul territorio gli elementi di rilevanza paesistico-ambientale mediante apposita cartografia. Per elemento (puntuale, lineare, areale) si intende un oggetto che all'interno del territorio è riconoscibile per caratteri di evidente omogeneità. Questi piani in particolare individuano elementi e/o aree a diversa sensibilità ambientale sulla base delle diverse caratteristiche del territorio. Per ciascuna di queste aree o elementi il Piano prevede una o più modalità di tutela, valorizzazione ed intervento:

- Modalità A1: Conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili;
- Modalità A2: Conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costruttive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili e parziale trasformazione per l'introduzione di nuovi usi compatibili;
- Modalità VA: trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità mediante lo "studio di compatibilità";
- Modalità TC1: trasformazione condizionata a requisiti progettuali da verificarsi in sede di rilascio del N.O. ai sensi della L- 1497/39;
- Modalità TC2: trasformazione condizionata a requisiti progettuali da verificarsi in sede di rilascio della concessione e autorizzazione ai sensi della L. 101/77 e successive modificazioni e integrazioni.

Il territorio in particolare è articolato in aree differenziate per usi ammessi e modalità di intervento da applicarsi:

- Aree ad alta sensibilità alla trasformazione, dove vi è una prevalenza di valori eccezionali ed elevati;

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:	Foglio	Rev.:				
03492-ENV-RE-000-0001	59 di 80	00				RE-SIA-001

- Aree a media sensibilità alla trasformazione, dove vi è una prevalenza di valori elevati e medi;
- Aree a bassa sensibilità alla trasformazione, dove vi è una prevalenza di valori bassi

Gli strumenti interessati dalle opere in progetto e rimozione sono costituiti dai seguenti elaborati:

PTPAAV n. 1

- Relazione illustrativa
- Norme tecniche di attuazione
- Carte di analisi
- Carte della percezione
- Carte di sintesi
- Carte di progetto
- Schede allegate al P.T.P.A.A.V.

PTPAAV n. 2

- Relazione illustrativa
- Norme tecniche di attuazione
- Carte tematiche di analisi
- Carte di sintesi
- Carte di progetto
- Schede relative alla trasformabilità del territorio
- Allegati

9.2.2.4 *Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR)*

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti del Molise (PRGR) è stato approvato con delibera di Consiglio Regionale n. 100 del 1° marzo 2016. Tale strumento ha l'obiettivo primario di definire le linee programmatiche per la pianificazione ed attuazione delle soluzioni gestionali ed impiantistiche da realizzare, al fine di garantire un sistema di gestione integrato e sostenibile dei rifiuti urbani e speciali nella regione Molise. In particolare, il piano è stato sviluppato per:

- delineare i principi guida della pianificazione regionale in tema di prevenzione della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata;
- definire e quantificare alcuni scenari programmatici alternativi di gestione;
- definire i quantitativi di rifiuti che per ognuno degli scenari di gestione esaminati devono essere avviati alle varie tipologie di trattamento;
- quantificare le correnti dei residui da conferire in discarica, valutare l'entità del recupero di materia ed energia conseguibile attraverso le filiere del riciclo ed i processi (termici, biologici, chimico-fisici, ecc...) per i rifiuti urbani e speciali;
- definire i dati essenziali della pianificazione dell'impiantistica regionale, indicando localizzazioni definite e programmate, gestori, stime dei costi di investimento e di gestione;

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26”), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001		Foglio 60 di 80		Rev.:		RE-SIA-001

- censire i siti contaminati da sottoporre a bonifica individuando le priorità di intervento con criteri oggettivi.

Per quest'ultimo punto in particolare, nel Piano è stata inserita l'anagrafe dei siti contaminati suddivisi per procedimenti aperti e procedimenti chiusi (Aggiornamento dicembre 2015). L'Arpa Molise è responsabile della tenuta dell'Anagrafe dei siti contaminati e provvederà ad aggiornare la tabella dei siti nei successivi aggiornamenti di Piano.

9.2.2.5 Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)

Il settore estrattivo della Regione Molise è regolato dalla Legge Regionale n. 11 del 05/04/2005 "Disciplina generale in materia di attività estrattive" la quale favorisce il corretto uso delle risorse nel rispetto dell'ambiente e del territorio. L'art. 4 in particolare definisce proprio il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) definendolo come lo strumento generale in materia di attività estrattive avente lo scopo di individuare le aree potenzialmente utilizzabili per fini estrattivi. Secondo la normativa regionale, l'obiettivo principale di tale strumento è quello di rendere compatibili le esigenze di carattere produttivo con quelle di salvaguardia dell'ambiente, del territorio e delle vocazioni agricole. Tuttavia la Regione risulta ancora sprovvista di tale strumento di pianificazione, in quanto non ancora approvato.

9.2.3 Regione Puglia

In questo paragrafo sono elencati i principali strumenti normativi e pianificatori adottati dalla Regione Puglia, e viene fornita una breve descrizione degli atti ritenuti più significativi ai fini del progetto in esame:

- L.R. 31/05/1980 n. 56 "Tutela e uso del territorio" e s.m.i.;
- L.R. 19/12/1983 n. 24 "Tutela ed uso delle risorse idriche e risanamento delle acque in Puglia" e s.m.i.;
- L.R. 11/05/1990 n. 30 "Norme transitorie di tutela delle aree di particolare interesse ambientale paesaggistico" e s.m.i.;
- L.R. 24/07/1997 n. 19 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia" e s.m.i.;
- L.R. 30/11/2000 n. 18 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi" e s.m.i.;
- L.R. 27/07/2001 n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio" e s.m.i.;
- L.R. 12/04/2001 n. 11 "Norme sulla valutazione di impatto ambientale" e s.m.i.;
- L.R. 12/02/2002 n. 3 "Norme di indirizzo per il conferimento e la riduzione dell'inquinamento acustico";
- Regolamento Regionale 28/09/2005 n. 24 "Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti di importanza Comunitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)";
- L.R. n. 14 del 04/06/07 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia";

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26”), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento:		Foglio		Rev.:	
03492-ENV-RE-000-0001		61 di 80		00	
					RE-SIA-001

- L.R. 14/06/2007 n. 17 “Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale” e s.m.i.;
- L.R. 07/10/2009 n. 20 “Norme per la pianificazione paesaggistica” e s.m.i.;
- Regolamento Regionale 24/03/2011 n. 5 “Regolamento per la gestione delle Terre e Rocce da scavo derivanti da attività di scavo, movimentazione di terre e lavorazione dei materiale inerti”;
- Presidente della Giunta Regionale: Regolamento regionale 11/03/2015 n. 9 “Norme per i terreni sottoposti a vincolo idrogeologico”;

Per quel che riguarda l’abbattimento di ulivi, la regione Puglia ha emanato la L.R. n.14 del 04/06/07, che tutela solamente gli ulivi monumentali, rimandando la tutela degli ulivi non monumentali ricadenti in territorio regionale alle prescrizioni contenute nel D.L.L. n. 475 del 1945 (già citato al §9.1).

In questo caso specifico non verranno interessati ulivi secolari dalla realizzazione delle opere in progetto. Per tutti gli altri ulivi intercettati dalle opere nel territorio Pugliese, ricadendo nella casistica di opera di pubblica utilità, è possibile prevedere l’espianto (come previsto dal D.L.L. n. 475 del 1945).

Circa l’abbattimento di altre piante da frutto radicate in prossimità dell’area di lavoro non ci sono preclusioni, nè vincoli normativi al loro espianto, per cui si procederà liberando l’area di intervento da qualsiasi ulteriore presenza arborea.

9.2.3.1 *Programma Operativo Regionale 2014-2020 cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR- FESR)*

Il POR FESR è uno strumento che fornisce un’analisi del contesto territoriale regionale, descrive le strategie e le priorità di intervento suddividendole in assi e individua le procedure di attuazione dei programmi. Il POR FESR 2014-2020 della Regione Puglia in particolare ha inteso assicurare la continuità con le azioni poste in essere nell’ambito della programmazione 2007-2013, individuando tre macroaree di intervento allineate con gli obiettivi di Europa 2020:

- Politiche per la ricerca e l’innovazione il cui obiettivo è quello di sviluppare programmi e interventi nel campo della ricerca industriale e dell’innovazione aventi riferimento i paradigmi della “open innovation”; di rafforzare il sistema digitale regionale e di ampliare le condizioni di potenziamento del tessuto economico e imprenditoriale;
- Politiche di contesto (infrastrutturazione e ambiente) finalizzate al miglioramento dell’efficientamento energetico, alla messa in sicurezza del territorio, alla tutela e alla valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, alla promozione di sistemi di trasporto sostenibili. Ciò anche nella direzione di promuovere uno sviluppo urbano sostenibile, a partire dai contesti periferici che necessitano di adeguati interventi di riqualificazione;
- Politiche per il mercato del lavoro, l’inclusione sociale e il welfare orientate a incrementare l’offerta di lavoro attraverso interventi di incentivazione all’occupazione e di allargamento della partecipazione al mercato del lavoro. A ciò si aggiungono azioni specifiche orientate alla riduzione della povertà e al contrasto dell’esclusione sociale oltre che interventi per il miglioramento delle competenze scolastiche e formative.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE							
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo							
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001		Foglio 62 di 80		Rev.:		RE-SIA-001	

I temi prioritari di intervento considerati nel POR sono distinti in sette assi principali:

- Asse 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione;
- Asse 2 - Migliorare l'accesso e l'impiego e la qualità delle TIC;
- Asse 3 - Competitività delle piccole e medie imprese;
- Asse 4 - Energia sostenibile e qualità della vita;
- Asse 5 - Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi;
- Asse 6 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali;
- Asse 7 - Sistema di trasporto e infrastrutture di rete;
- Asse 8 - Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;
- Asse 9 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione;
- Asse 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento permanente;
- Asse 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità;
- Asse 12 - Sviluppo urbano sostenibile;
- Asse 13 - Assistenza tecnica.

9.2.3.2 *Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)*

Il programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia è il principale strumento di programmazione e di finanziamento del sistema agricolo ed agroalimentare regionale. Tale programma investe su conoscenza ed innovazione, sui processi di ammodernamento delle aziende, crescita e miglioramento infrastrutture, collaborazione tra imprenditori e diversificazione delle attività, dedicando ampio spazio ai giovani e alla formazione. Il sostegno agli investimenti è finalizzato ad aumentare la competitività del sistema imprenditoriale, sostenere la crescita del settore, migliorare le condizioni di vita delle comunità locali rurali, salvaguardare l'ambiente dei territori, favorendone uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Lo strumento si prefigge i seguenti obiettivi principali:

- Trasferimento di conoscenze e innovazione;
- Competitività del settore agricolo e gestione sostenibile delle foreste;
- Organizzazione della filiera agroalimentare;
- Valorizzazione degli ecosistemi;
- Uso efficiente delle risorse e del clima;
- Inclusione sociale e sviluppo locale nelle zone rurali.

9.2.3.3 *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)*

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (PPTR) è stato approvato con delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16 febbraio 2015.

Questo strumento persegue la finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, ai sensi della L.R. n.20/2009 e del D.lgs. 42/04. Altra finalità del Piano è quella di perseguire la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento:	Foglio	Rev.:			
03492-ENV-RE-000-0001	63 di 80	00			RE-SIA-001

regionale anche mediante la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità.

Il PPTR disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi di Puglia, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali, ma altresì i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati. Lo strumento in particolare comprende:

- La ricognizione dell'intero territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interazioni;
- La ricognizione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico nonché le aree tutelate ai sensi del D.lgs. 42/04, art. 142, comma 1 con le relative prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- L'individuazione di ulteriori contesti paesaggistici ai sensi del D.lgs. 42/04, art. 134, sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- L'individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio, per ciascuno dei quali il PPTR detta specifiche normative d'uso ed attribuisce adeguati obiettivi di qualità;
- L'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio, ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- L'individuazione delle aree compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi rivolti al recupero e alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. 42/04;
- L'individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- Le linee guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione di aree regionali, indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti;
- Le misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione e di settore, nonché con gli altri piani, programmi, e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico.

Il PPTR è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione generale
- Norme Tecniche di Attuazione
- Atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico composto dai seguenti elaborati:
 - Descrizioni Analitiche
 - Descrizioni strutturali di sintesi (Dossier e Tavole)
 - Interpretazioni identitarie e statutarie (Dossier e Tavole)
- Lo Scenario strategico, composto dai seguenti elaborati:
 - Obiettivi generali e specifici dello scenario
 - Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale (Dossier e Tavole)
 - Progetti integrati di paesaggio sperimentali (Dossier, Schede illustrative)
 - Linee guida regionali

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE								
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo								
N° Documento:		Foglio		Rev.:				RE-SIA-001
03492-ENV-RE-000-0001		64 di 80		00				

- Schede degli Ambiti Paesaggistici (Dossier per ciascuno degli 11 ambiti regionali)
- Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti; è composta dai seguenti elaborati:
 - Relazione
 - Struttura idrogeomorfologica (tavole)
 - Struttura ecosistemica ed ambientale (tavole)
 - Struttura antropica e storico-culturale (tavole)
 - Schede di identificazione e definizione delle specifiche discipline d'uso degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico a sensi degli art. 136-157 del Codice del Paesaggio
- Il rapporto ambientale

9.2.3.4 *Rete Ecologica Regionale*

Connessa al PPTR è l'elaborazione della Rete Ecologica Regionale (RER) da parte della regione Puglia, nell'ambito dei progetti territoriali per il paesaggio regionale (Art. 29 NTA). La RER delinea in chiave progettuale un disegno ambientale di tutto il territorio regionale, volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica.

Tale progetto persegue l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti mediante la valorizzazione dei gangli principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l'attribuzione degli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica", nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico regionale.

La RER è attuata in due livelli:

- **Rete ecologica della biodiversità:** mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio ecologico della regione;
- **Schema direttore della rete ecologica polivalente:** assume nel progetto di rete in chiave ecologica, i progetti del patto città-campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO₂), i progetti della mobilità dolce (es. strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord-sud), la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (es. paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, sistema dunale).

9.2.3.5 *Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" (PUTT/P)*

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" (PUTT/P) è stato approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1748 del 15 dicembre 2000. Tale strumento disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di tutelare l'identità storica e culturale, rendere compatibili la qualità del paesaggio sia delle sue componenti strutturanti che del suo uso sociale, promuovere la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali. Tale strumento interessa l'intero territorio regionale e si articola con riferimento a elementi rappresentativi dei caratteri strutturanti la forma del territorio e dei suoi contenuti paesistici e storico-culturali, al fine di verificare la compatibilità delle

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento:	Foglio	Rev.:			
03492-ENV-RE-000-0001	65 di 80	00			RE-SIA-001

trasformazioni proposte. L'articolazione corrisponde a specifiche elaborazioni di Piano che si basano su:

- La suddivisione e perimetrazione del territorio regionale nei sistemi della aree omogenee per i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistiche quali:
 - Sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico, e idrogeologico;
 - Sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/vegetazionale e colturale e del contesto faunistico attuale e potenziale che queste determinano;
 - Sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa;
- La individuazione e classificazione degli ordinamenti vincolistici vigenti;
- La individuazione e classificazione delle componenti paesistiche costitutive della struttura territoriale con riguardo alla specificità del contesto regionale;
- La definizione e regolamentazione degli interventi e opere aventi carattere di rilevante trasformazione territoriale interessanti una o più aree omogenee;

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione e relativi allegati scritti e grafici;
- Norme tecniche di attuazione e relativi allegati;
- Cartografie:
 - C.1: carta delle articolazioni territoriali e della pianificazione paesistico-ambientale, in più tavole in scala 1:100.000 e 1:25.000;
 - C.2: carte tematiche dell'uso del suolo, in più tavole in scala 1:100.000, 1:50.000 e 1:25.000;
 - C.3: carte tematiche delle componenti paesistico-ambientali e dei valori dei beni singoli o complessi di beni, in più tavole in scala 1:100.000, 1:50.000 e 1:25.000;
 - C.4: carta dei vincoli diretti/indiretti di tutela paesistico-ambientale e della pianificazione urbanistica, in più tavole in scala 1:100.000, 1:50.000 e 1:25.000

9.2.3.6 *Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)*

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive è stato approvato con delibera di Giunta Regionale n. 580 del 15/05/2007 e s.m.i. ed è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive nella regione Puglia.

Tale strumento persegue le seguenti finalità:

- pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
- promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;
- programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse;
- incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti dall'attività estrattiva.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento:	Foglio	Rev.:			
03492-ENV-RE-000-0001	66 di 80	00			RE-SIA-001

Il PRAE è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa delle finalità e dei criteri informativi del piano;
- Norme tecniche per la progettazione e la coltivazione delle cave e per il recupero ambientale delle aree interessate;
- Carta giacimentologica contenente:
 - l'indicazione delle risorse di potenziale sfruttamento;
 - i vincoli urbanistici, paesaggistici, culturali, idrogeologici, forestali, archeologici;
 - la tabella dei fabbisogni di cui all'art. 31 comma 1 lett. e) L.R. 37/85.

9.2.3.7 Piano Regionale delle Bonifiche – Piano Stralcio (PRE)

Il Piano Regionale delle Bonifiche (PRE) è stato approvato con Decreto della Giunta Regionale n. 617 del 29/03/2011 e adottato dal Consiglio Regionale con provvedimento deliberativo n.29/2011.

Tale strumento, predisposto ai sensi dell'art. 199, comma 5 del D.lgs., 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii., costituisce una rivisitazione del precedente Piano di Bonifica dei siti contaminati, adottato dalla Regione Puglia con decreto del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 41/2001.

In linea generale, gli obiettivi del PRE sono la valutazione dello stato di inquinamento delle matrici suolo/sottosuolo, ed acque sotterranee derivanti da attività antropiche ed il risanamento delle aree del territorio regionale che presentano situazioni di rischio sanitario ed ambientale. Ai sensi del D.lgs.152/2006, comma 5, art. 199, gli elementi che devono prevedere i piani per la bonifica delle aree inquinate vengono così definiti:

- l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici;
- l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinanti presenti;
- le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegiano prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero rifiuti urbani;
- la stima degli oneri finanziari;
- le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

Di seguito si elencano i singoli obiettivi realizzativi del PRE:

- Aggiornamento stato dell'arte degli interventi di bonifica
- Definizione metodologica per individuare le priorità di intervento;
- Aggiornamento anagrafe siti inquinati ed inserimento dati in anagrafica;
- Definizione delle linee guida per la presentazione delle garanzie finanziarie;
- Definizione delle linee guida per la selezione delle tecnologie di bonifica.

9.3 Strumenti di tutela e pianificazione provinciali

I Piani provinciali costituiscono l'adempimento amministrativo che attua il disegno di riforma delle autonomie locali come indicato dalla L. 142/90 (confluita nel D.lgs. 267/2000). I piani hanno per oggetto la definizione dell'assetto del territorio provinciale, in coerenza

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001		Foglio 67 di 80		Rev.:		RE-SIA-001

con le linee strategiche di organizzazione territoriale indicate dalla pianificazione di livello regionale. In base alle indicazioni della L.R. 12/2005, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale sono atti di programmazione socio-economica con efficacia di piano paesistico-ambientale, ai sensi del D.lgs. 42/04. Le province devono provvedere all'adeguamento alla L.R., come prescritto dall'art. 26 della stessa legge.

9.3.1 Provincia di Chieti

8.3.1.1 *Piano territoriale di Coordinamento provinciale della provincia di Chieti*

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Chieti (PTCP) è stato approvato con delibera di Consiglio Provinciale N.CON/14 del 22/03/2002. La finalità dello strumento è quella di orientare, nel senso della coerenza, i processi di trasformazione territoriale in atto e promuovere politiche di conservazione attiva delle risorse naturali e dell'identità storico-culturale, nei limiti della legislazione centrale e regionale in materia. Rispetto alle dimensioni ed alle potenzialità del territorio provinciale, esso mira a configurarsi come un processo condiviso, selettivo e articolato di pianificazione strategica, teso a perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile. In particolare gli obiettivi del PTCP tendono a:

- accrescere la competitività del sistema provinciale, nel quadro regionale, interregionale e comunitario;
- tutelare la qualità biologica;
- garantire adeguati requisiti di sicurezza e protezione ambientale del territorio;
- perseguire il pieno ed integrato utilizzo delle risorse territoriali;
- accrescere la qualità urbana ed i livelli di efficienza e integrazione del sistema insediativo-produttivo;
- assicurare un'adeguata accessibilità alla rete dei servizi;
- rilanciare l'azione della Pubblica Amministrazione all'interno del processo di piano, favorendo forme di effettiva partecipazione, di coinvolgimento mirato e di utile partenariato.

Lo strumento è costituito dai seguenti elaborati (Art. 5 NTA):

- Relazione Generale
- Norme Tecniche di Attuazione
- Elaborazioni cartografiche di riferimento "Tavole di Analisi":
 - Tavola A1: Carta delle Infrastrutture e di trasporto
 - Tavola A2.1: Carta delle aree di tutela
 - Tavola A2.2: Carta dei boschi e delle aree boscate
 - Tavola A3: Carta delle unità di paesaggio
 - Tavola A4: Carta delle aree di vincolo Paesistico ed archeologico
 - Tavola A5: Carta delle aree a vincolo idrogeologico
 - Tavola A6: Carta della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi
 - Tavola A8: Carta delle aree produttive dei Comuni e dei Consorzi Industriali
 - Tavola A9: Mosaico della strumentazione urbanistica comunale
 - Tavola A10: Classi di ampiezza al 1999 e previsione demografica
 - Tavola A11: Sintesi della dotazione e della qualità dei servizi comunali
- Elaborazioni cartografiche di riferimento: "Tavole di Progetto":

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 68 di 80		Rev.: 00		
					RE-SIA-001

- Tavola P1: Il Sistema Ambientale
- Tavola P2: Il Sistema Infrastrutturale
- Tavola P3: Il Sistema Insediativo
- Tavola P4: Le strutture Territoriali di Riferimento
- Tavola P5: Tavole di sintesi
- Studi tematici e approfondimenti analitico-progettuali:
 - Indagine sull'economia dei settori produttivi della Provincia
 - Rapporto della situazione economica delle imprese e del turismo in Provincia di Chieti
 - Indagine fisico-geologica
 - Analisi statistica del Patrimonio abitativo
 - Analisi degli insediamenti storici in Provincia di Chieti
 - Sistema ambientale e paesaggio
 - Infrastrutture e Trasporti
 - Rilevazione sullo stato di attuazione delle aree produttive comunali
 - Rilevazione sullo stato di attuazione delle A.S.I. e dei Piani di sviluppo delle Comunità Montane
 - Analisi delle dinamiche produttive del settore agricolo e delle interazioni di tipo urbanistico e territoriale
 - Programmazione e riorganizzazione della rete scolastica provinciale: Pendolarismo e mobilità studentesca, Scolarità, Piano di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche della Provincia
 - Studio sugli indicatori ecologici per i piani comunali
 - Localizzazione e qualificazione dei geositi
 - Studio sulle relazioni tra strumenti di pianificazione urbanistica e modello di localizzazione industriale
 - Ottimizzazione degli esiti delle ricerche di settore
 - Le invarianti ambientali
 - Studio degli ambienti insediativi
 - L'offerta di ricettività turistica
 - La rete delle infrastrutture
 - Sottosistema trasporti nel sistema informativo territoriale provinciale
 - Studio dei processi storico – formativi dei centri storici, nonché del loro rapporto complesso col territorio
 - Progetto pilota del piano unitario d'intervento fiume Foro
 - Itinerari francescani in Abruzzo e Molise
 - Censimento delle case in terra cruda
 - Studio preliminare per la valorizzazione e la creazione di itinerari lungo il torrente Venna
 - Parco dell'Osento – Pallanum
 - Rassegna problematiche geologiche

8.3.1.2 *Piano Territoriale delle Attività Produttive della Provincia di Chieti (PTAP)*

Il Piano territoriale della Attività Produttive della Provincia di Chieti è stato approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 125 del 11/12/2007. Nel quadro di quanto previsto dall'articolo 30 delle NTA del Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP),

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:	Foglio	Rev.:				
03492-ENV-RE-000-0001	69 di 80	00				RE-SIA-001

questo strumento promuove forme e processi selettivi di riqualificazione e sviluppo sostenibile degli assetti del territorio provinciale, per quanto riguarda il sistema industriale e più in generale il sistema produttivo, perseguendo una riduzione della vulnerabilità ed un miglioramento della qualità ambientale.

Il PTAP si compone dei seguenti elaborati (art. 5 NTA):

- Relazione generale
- Norme Tecniche di Attuazione
- Elaborati grafici:
 - Tavola 1 – Inquadramento generale dell'ambito provinciale di Piano – scala 1:500.000
 - Tavola 2 – Schema strutturale dell'assetto del territorio provinciale – scala 1:100.000
 - Tavola 3 – Il sistema territoriale – scala 1:100.000
 - Tavola 4 – Inquadramento territoriale del ambiti organizzativi e gestionali – scala 1:300.000
 - Tavola 5 – Inquadramento e assetto territoriale di progetto – scala 1:100.000
 - Tavola 6A - Ambiti del PTAP su carta Uso del Suolo – Stralcio ASI Chieti – Pescara – scala 1:50.000
 - Tavola 6B – Ambiti del PTAP su carta Uso del Suolo – Stralcio Asi Val di Sangro – Scala 1:50.000
 - Tavola 6C – Ambiti del PTAP su carta Uso del Suolo – Stralcio ASI Vasto – scala 1:50.000
 - Tavola 7 – Ambiti di PTAP su stralcio Paesistico Regionale – scala 1:100.000
 - Tavola 8 – Ambiti di PTAP su carta del Vincolo Idrogeologico, Zone R3 ed R4, Siti archeologici e Tratturo – scala 1:100.000
 - Tavola 8.1 – Ambiti di PTAP su Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – scala 1:100.000
 - Tavola 8.2 – Ambiti di PTAP su Piano Stralcio Difesa Alluvioni e Siti d'Importanza Comunitaria – scala 1:100.000
 - Tavola 9 – Quadro di sintesi delle infrastrutture e della logistica – scala 1.100.000, scala 1:200.000
 - Tavola 10 – Agglomerati industriali consortili esistenti e di progetto – Consorzio ASI Chieti – Pescara – scala 1:100.000
 - Tavola 11 – Agglomerati industriali consortili esistenti e di progetto – Consorzio ASI Sangro – scala 1:100.000
 - Tavola 12 - Agglomerati industriali consortili esistenti e di progetto – Consorzio ASI Vastese – scala 1:100.000
 - Tavola 13 – Aree produttive comunali esistenti e di progetto – scala 1:100.000
 - Tavola 14A – Elaborato di dettaglio ASI Sangro – Agglomerato di Atesa, Paglieta – scala 1:5.000
 - Tavola 14B – Elaborato di dettaglio ASI Sangro – Agglomerato di Lanciano Valle – scala 1:5.000
 - Tavola 14C – Elaborato di dettaglio ASI Sangro – Agglomerato di Lanciano Centro – scala 1:5.000
 - Tavola 14D – Elaborato di dettaglio ASI Sangro – Agglomerato di Guardiagrele – scala 1:5.000

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 70 di 80		Rev.:			
			00			RE-SIA-001

- Tavola 14E – Elaborato di dettaglio ASI Sangro – Agglomerato di Casoli – scala 1:5.000
- Tavola 14F – Elaborato di dettaglio ASI Sangro – Agglomerato di Castelfrentano – scala 1:5.000
- Tavola 14G – Elaborato di dettaglio ASI Sangro – Agglomerato di Fallo – scala 1:5.000
- Tavola 14H – Elaborato di dettaglio ASI Sangro – Agglomerato di Fara San Martino – scala 1:5.000
- Tavola 15A – Elaborato di dettaglio ASI Vasto – Agglomerato di Vasto – scala 1:5.000
- Tavola 15B – Elaborato di dettaglio ASI Vasto – Agglomerato di San Salvo – scala 1:5.000
- Tavola 15C – Elaborato di dettaglio ASI Vasto – Agglomerato di Casalbordino – scala 1:5.000
- Tavola 15D – Elaborato di dettaglio ASI Vasto – Agglomerato di Cupello – scala 1:5.000
- Tavola 15E – Elaborato di dettaglio ASI Vasto – Agglomerato di Pollutri – scala 1:5.000
- Tavola 15F – Elaborato di dettaglio ASI Vasto – Agglomerati di Roccaspinaveti, Furci, Guilmi, Lentella, Dogliola e Fresagrandinaria – scala 1:5.000
- Tavola 15G – Elaborato di dettaglio ASI Vasto – Agglomerato di Calenza sul Trigno – scala 1:5.000
- Tavola 15H – Elaborato di dettaglio ASI Vasto – Agglomerati di Gissi, Monteodorisio e Scerni– scala 1:5.000
- Allegati

9.3.2 Provincia di Campobasso

La Provincia di Campobasso ha adottato il progetto preliminare del PTCP con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 57 del 14/09/2007.

Il PTCP orienta i processi di trasformazione territoriale in atto e promuove politiche di conservazione delle risorse naturali e dell'identità-socio-culturale, in un'ottica di sviluppo sostenibile. In particolare gli obiettivi del PTCP tendono a:

- concepire il Piano di Coordinamento come sintesi di una serie di Piani di Settore;
- considerare il PTCP come strumento di dialogo, dinamico ed aperto a tutti i programmi e i progetti in atto relativi alla trasformazione del territorio in un'ottica di costante verifica e aggiornamento;
- definire condizioni di opportunità per ciascuna delle sue aree, con destinazioni appropriate in relazione alle caratteristiche ed alla vocazione prevalente per ciascuna di esse;
- recepire le linee guida dei vari documenti programmatici;
- rendere compatibili le ipotesi di sviluppo con i limiti introdotti dalla vincolistica idrogeologica;
- favorire uno sviluppo sostenibile in grado di coniugare le ragioni dell'economia con quelle dell'ambiente;
- riequilibrare il sistema insediativo dei centri minori;

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 71 di 80		Rev.:			
			00			RE-SIA-001

- razionalizzare le aree per insediamenti produttivi di vario livello (Nuclei industriali e aree PIP), anche con interventi di coordinamento territoriale;
- valorizzare le direttrici finalizzate ad un migliore relazionamento del sistema tirrenico con quello adriatico, e migliorare l'accessibilità delle aree interne;
- definire la ripartizione modale mediante la realizzazione di infrastrutture ed interventi atti a riequilibrare il sistema dei trasporti.

Il progetto preliminare del PTCP è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione generale
- Sintesi progettuale
- Bozza norme tecniche di attuazione
- Relazione Matrice Socio-Economica
- Relazione Matrice Ambientale
- Relazione Matrice Storico-Culturale
- Relazione Matrice Insediativa
- Relazione Matrice Infrastrutturale
- Tavole di Analisi
- Tavole di Progetto

9.3.3 Provincia di Foggia

La Provincia di Foggia è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 84 del 21/12/2009. Tale strumento è l'atto di programmazione generale riferito alla totalità del territorio provinciale, che definisce gli indirizzi strategici e l'assetto fisico e funzionale del territorio con riferimento agli interesse sovracomunali (Art. I.1 NTA).

Il suddetto Piano, nell'assicurare lo sviluppo coordinato della comunità provinciale, persegue le seguenti finalità:

- la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo d'antica e consolidata formazione;
- il contrasto di consumo di suolo;
- la difesa del suolo con riferimento agli aspetti idraulici e a quelli relativi alla stabilità dei versanti;
- la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;
- il potenziamento e l'interconnessione funzionale della rete dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e del sistema della mobilità;
- il coordinamento e l'indirizzo degli strumenti urbanistici comunali.

Il PTCP inoltre svolge diverse funzioni (Art. I.2 NTA);

- stabilisce le invarianti storico-culturali e paesaggistico-ambientali, specificando e integrando le previsioni della pianificazione paesaggistica regionale, mediante l'indicazione delle parti del territorio e dei beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico e storico-culturale da sottoporre a specifica normativa d'uso per la loro tutela e valorizzazione;

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26”), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento:	Foglio	Rev.:			
03492-ENV-RE-000-0001	72 di 80	00			RE-SIA-001

- individua le diverse destinazioni del territorio provinciale in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti e alle analoghe tendenze di trasformazione, indicando i criteri, gli indirizzi e le politiche per favorire l’uso integrato della risorse;
- individua le invarianti infrastrutturali, attraverso la localizzazione di massima delle infrastrutture per i servizi di interesse provinciale, dei principali impianti che assicurano l’efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio provinciale e dei “nodi specializzati”;
- individua le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica, ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque, indicando le aree che, sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio richiedono ulteriori studi ed indagini nell’ambito degli strumenti urbanistici comunali;
- disciplina il sistema delle qualità del territorio provinciale;

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione
- Norme tecniche di attuazione
- Tavole:
 - S1 “Sistema delle qualità” – Scala 1:150.000
 - S2 “Sistema insediativo e mobilità” – Scala 1:150.000
 - A1 “Tutela dell’integrità fisica del territorio” – Scala 1:25.000
 - A2 “Vulnerabilità degli acquiferi” – Scala 1:130.000
 - B1 “Tutela dell’identità culturale del territorio di matrice naturale” Scala 1:25.000
 - B2 “Tutela dell’identità culturale del territorio di matrice antropica” Scala 1:25.000
 - B2A “Tutela dell’identità culturale del territorio di matrice antropica” Scala 1:5.000
 - C “Assetto territoriale” Scala 1:25.000
- Quadro conoscitivo:
 - Analisi fisica integrata del territorio della Provincia di Foggia
 - Analisi delle risorse agroforestali e dei paesaggi rurali della Provincia di Foggia
 - Sistema della mobilità
 - Struttura socio-economica della Provincia di Foggia
 - Monografia relativa ai beni culturali

9.4 Strumenti di pianificazione urbanistica

9.4.1 Regione Abruzzo

Sulla base di quanto disposto dalla L.R. 18 del 12 aprile 1983 e s.m.i., per la regione Abruzzo il principale strumento di pianificazione urbanistica è il Piano Regolatore Generale. Tale strumento è di competenza dei comuni ed è obbligatorio, fatto salvo la predisposizione del Piano Regolatore Esecutivo (PRE, Art. 12). Il PRG disciplina l’intero territorio comunale per un arco temporale non superiore al decennio (Art. 9 NTA).

Il PRG in particolare (Art. 9 NTA):

- formula gli obiettivi di piano in armonia con quanto previsti dai Piani Territoriali di competenza provinciale;

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001		Foglio 73 di 80		Rev.: 00		
						RE-SIA-001

- contiene analisi sulla struttura geomorfologica, insediativa e socio-economica del territorio comunale;
- precisa le aree da sottoporre a speciali misure di salvaguardia per motivi di interesse naturalistico, paesistico, archeologico, di difesa del suolo, di preminente interesse agricolo, di protezione delle risorse idriche, nonché i vincoli a protezione della viabilità e delle attrezzature ad impianti speciali o molesti, fornendo relative prescrizioni;
- precisa, per il periodo di validità del Piano, le previsioni di andamento demografico e di occupazione nei diversi settori produttivi;
- indica la quota di fabbisogno residenziale da soddisfare mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente e con nuove costruzioni;
- distribuisce e articola sul territorio le aree idonee a soddisfare il fabbisogno residenziale previsto al punto precedente;
- localizza e articola le aree destinate agli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e agricoli, alle sedi delle attività terziarie, agli insediamenti turistici, precisando le quantità esistenti e quelle in progetto;
- individua le localizzazioni, le dimensioni, l'articolazione per livelli del sistema delle attrezzature di servizio pubblico e delle aree per il tempo libero, con riferimento alle indicazioni del PT per le attrezzature e le aree di importanza sovracomunale;
- delinea le reti viarie ed infrastrutturali;
- localizza e articola le aree da destinare all'edilizia economica e popolare;
- individua le aree, i complessi e gli edifici di interesse storico, artistico ed ambientale su tutto il territorio comunale;
- prevede la normativa tecnica, urbanistica, edilizia, igienico-sanitaria, ambientale, per la disciplina di tutela e di uso del suolo e degli edifici, in riferimento agli insediamenti residenziali, produttivi, commerciali, turistici, agricoli, terziari, di servizio con riguardo alle specifiche destinazioni, ai tipi e modalità di intervento, nel rispetto dei principi generali contenuti nella presente legge.

Di seguito si elencano i principali strumenti di pianificazione urbanistica vigente nei comuni della Regione Abruzzo interessati dalle opere in progetto e rimozione:

- Variante al Piano regolatore esecutivo del comune di Cupello accolta con delibera di Consiglio Comunale n. 62 del 28/11/2002;
- Piano Regolatore Esecutivo del comune di Lentella approvato con D.C.P. n. 35/17 del 23 aprile 1987.

9.4.2 Regione Molise

La Regione Molise ha disciplinato mediante Legge Regionale n. 14 del 21/01/1975 e s.m.i. le modalità per l'erogazione dei contributi in favore dei Comuni per la formazione degli strumenti urbanistici comunali (Art. 1). In particolare tali contributi si rivolgono alla stesura dei seguenti strumenti urbanistici (Art. 3):

- Piano Regolatore Generale
- Piano Regolatore Intercomunale
- Vari Piani particolareggiati
- Piani Urbanistici per le Comunità Montane

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:	Foglio	Rev.:				
03492-ENV-RE-000-0001	74 di 80	00				RE-SIA-001

Di seguito si elencano i principali strumenti di pianificazione urbanistica vigente nei comuni della Regione Molise interessati dalle opere in progetto e rimozione:

- Variante al Piano Regolatore Generale del comune di Montenero di Bisaccia approvata con D.C.R. n. 181 del 30/04/2002;
- Seconda Variante Generale al Regolamento Edilizio Comunale e annesso Programma di Fabbricazione del comune di Montecilfone adottato con atto del Consiglio Comunale n. 62 del 20/05/1989;
- Programma di Fabbricazione del comune di Mafalda approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 28/04/2015;
- Programma di Fabbricazione del comune di Palata approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 21 del 07/04/1994;
- Piano di Fabbricazione del comune di Guglionesi approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 54 del 1979;
- Programma di Fabbricazione del comune di Larino approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1879 del 16 novembre 1973;
- Programma di Fabbricazione del comune di Ururi approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 5 del 23/03/1978;
- Variante al Programma di Fabbricazione del comune di Montorio nei Frentani adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 12 del 14/03/2002;
- Programma di Fabbricazione del comune di Rotello adottato con delibera di Giunta Regionale n. 261 del 10/03/2008;
- Programma di Fabbricazione del comune di Santa Croce in Magliano adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 59 del 26/06/1971;
- Piano Regolatore Generale del comune di San Giuliano di Puglia approvato con delibera di Giunta Regionale n. 56 del 22-2-1980;

9.4.3 Regione Puglia

Il principali strumenti di pianificazione urbanistica comunale della Regione Puglia sono il Piano Urbanistico Regionale (PUG) e il Piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) ai sensi della L.R. n. 20 del 27 luglio 2001 (Art. 8).

La normativa regionale articola il P.U.G. in (Art. 9):

- Previsioni strutturali
 - Identificano le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale, derivanti dalla ricognizione della realtà socio-economica, dell'identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento, anche con riguardo alle aree da valorizzare e da tutelare per i loro particolari aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi;
 - Determinano le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini;
- Previsioni Programmatiche
 - definiscono, in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE							
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo							
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001		Foglio 75 di 80		Rev.: 00			RE-SIA-001

ricomprensere nel P.U.E., stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;

- o disciplinano le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione del P.U.E..
È facoltà dei comuni procedere alla formazione di un P.U.G. intercomunale.

Al P.U.G. viene data esecuzione attraverso il Piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) di iniziativa pubblica, privata o mista. La redazione di quest'ultimo strumento urbanistico è obbligatoria per le aree di nuova urbanizzazione e per le aree da sottoporre a recupero (Art. 9).

Di seguito si elencano i principali strumenti di pianificazione urbanistica vigente nei comuni della Regione Puglia interessati dalle opere in progetto e rimozione:

- Piano Regolatore Generale del comune di Castelnuovo della Daunia approvato con D.G.R. n. 1142 del 29/04/1998;
- Piano Regolatore Generale del comune di Casalvecchio di Puglia approvato definitivamente D.G.R. n. 2017 del 09/04/1986;
- Piano Regolatore Generale del comune di Pietramontecorvino e successivi adeguamenti, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 7688 del 22/11/1994;
- Piano Urbanistico Generale del Comune di Lucera approvato con delibera n. 74 del 15/11/2016;
- Piano Urbanistico Generale del comune di Alberona, adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 18 del 18/06/2004. Tale strumento è stato oggetto di successive modificazione e integrazioni;
- Piano Regolatore Generale del comune di Volturino approvato con D.G.R della Regione Puglia n. 684 del 10 maggio 2004;
- Piano Regolatore Generale del comune di Biccari (non è stato possibile reperire gli estremi di approvazione)

9.5 Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico.

Obiettivo del PAI è la determinazione di un quadro di pianificazione e programmazione che tenda a minimizzare il danno connesso ai rischi idrogeologici. Questo avviene attraverso uno sviluppo del quadro conoscitivo, l'individuazione di interventi strutturali e non strutturali di mitigazione del rischio, di norme per la sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.

Il cardine del PAI resta tuttavia la individuazione e perimetrazione delle aree a pericolosità idrogeologica e la individuazione degli elementi a rischio che si trovano in esse ricompresi (D.lgs. 42/04, Art. 67).

Il PAI ha sostanzialmente tre funzioni fondamentali:

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 76 di 80	Rev.:			RE-SIA-001

- la funzione conoscitiva, che comprende lo studio dell'ambiente fisico e del sistema antropico, nonché della ricognizione delle previsioni degli strumenti urbanistici e dei vincoli idrogeologici e paesaggistici;
- la funzione normativa e prescrittiva, destinata alle attività connesse alla tutela del territorio e delle acque fino alla valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico e alla conseguente attività di vincolo in regime sia straordinario che ordinario;
- la funzione programmatica, che fornisce le possibili metodologie d'intervento finalizzate alla mitigazione del rischio, determina l'impegno finanziario occorrente e la distribuzione temporale degli interventi.

L'articolo 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 prevede la ripartizione del territorio nazionale in otto distretti idrografici, elencando i bacini idrografici ad essi afferenti; il distretto appenninico meridionale in cui si inserisce il metanodotto in progetto, si estende per 68.200 km² e vede ripartite le competenze territoriali in 12 autorità di bacino alcune delle quali interessate dal tracciato in esame.

Per fornire un quadro sull'attuale definizione del rischio idraulico sono stati esaminati gli strumenti di pianificazione specifica, (Piani di assetto idrogeologico - PAI) per il territorio interessato.

Nella tabella che segue sono elencati gli enti competenti per l'area interessata, successivamente vengono sintetizzate le principali norme per ogni strumento territoriale con particolare riferimento a quanto previsto per le aree interessate dalle opere in progetto.

Tab. 9.1 - Quadro della pianificazione in materia di rischio idraulico e relativi enti competenti

AdB	Piano	Adottato	Approvato	Regione Interessata
AdB Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortore	PAI	DCI n°87 del 28/10/2005	Ct n°25 del 16/12/2004	Abruzzo e Molise
AdB Puglia				Puglia

9.5.1 Autorità di Bacino del fiume Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortore

Le norme tecniche del piano relativo ai bacini citati, sebbene distinte dal punto di vista degli elaborati, sono completamente rispondenti tra loro; i contenuti delle relazioni tecniche e gli articoli delle NTA perseguono le stesse finalità (art. 9 parte II delle NTA) e individuano le classi di pericolosità idraulica sulla base delle stesse caratteristiche.

Le finalità del piano di assetto idraulico sono:

- a) l'individuazione degli alvei e delle fasce di territorio inondabili per piene con tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni dei principali corsi d'acqua del bacino interregionale del fiume Biferno e Minori;

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento:	Foglio	Rev.:				
03492-ENV-RE-000-0001	77 di 80	00				RE-SIA-001

b) la definizione di una strategia di gestione finalizzata a salvaguardare le dinamiche idrauliche naturali, con particolare riferimento alle esondazioni e alla evoluzione morfologica degli alvei, a favorire il mantenimento e il ripristino di caratteri di naturalità del reticolo idrografico;

c) la definizione di una politica di prevenzione e di mitigazione del rischio idraulico attraverso la formulazione di indirizzi e norme vincolanti relative ad una pianificazione del territorio compatibile con le situazioni di dissesto idrogeologico e la predisposizione di un quadro di interventi specifici, definito nei tipi di intervento, nelle priorità di attuazione e nel fabbisogno economico di massima.

L'art. 11 definisce le classi di pericolosità idraulica come segue:

- a) Aree a pericolosità idraulica alta (PI3): aree inondabili per tempo di ritorno minore o uguale a 30 anni;
- b) Aree a pericolosità idraulica moderata (PI2): aree inondabili per tempo di ritorno maggiore di 30 e minore o uguale a 200 anni;
- c) Aree a pericolosità idraulica bassa (PI1): aree inondabili per tempo di ritorno maggiore di 200 e minore o uguale a 500 anni.

I soli interventi consentiti nelle aree a pericolosità alta (PI3) sono quelli di restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia previa autorizzazione dell'autorità competente (art. 13).

Nelle aree a pericolosità moderata (PI2) sono consentite le opere già citate nell'art.13 e le nuove infrastrutture se corredate da studio di compatibilità idraulica;

Infine l'art.15 indica come consentite, all'interno delle aree a pericolosità idraulica bassa (PI1), tutte le opere coerenti con le misure di protezione previste nel PAI e nei piani comunali di settore.

Da sottolineare come l'art. 17 specifichi che le opere pubbliche o di pubblico interesse possono essere autorizzate in deroga alle norme tecniche individuate previa acquisizione di parere favorevole del Comitato tecnico dell'Autorità di Bacino.

9.5.2 Autorità di Bacino della Puglia

L'Autorità di Bacino della Puglia in data 30/11/2005 ha approvato in via definitiva il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico della Puglia (PAI).

Il PAI ha come obiettivo specifico l'individuazione delle aree a rischio di frana e di alluvione e la previsione di azioni finalizzate alla prevenzione e mitigazione di detto rischio sul territorio. Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale l'11 gennaio 2006, il piano è presente sul sito dell'Autorità di Bacino della Puglia www.adb.puglia.it sia per quanto attiene le specifiche individuazioni delle aree sottoposte a rischio, sia per quanto riguarda i suoi contenuti normativi.

Al fine della salvaguardia dei corsi d'acqua, della limitazione del rischio idraulico e per consentire il libero deflusso delle acque, il PAI individua il reticolo idrografico in tutto il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia, nonché l'insieme degli alvei fluviali in modellamento attivo e le aree golenali, secondo quanto stabilito dall'articolo 6. Nelle Norme Tecniche sono inoltre definite le aree a pericolosità di diverso livello e normate dagli articoli specifici.

L'art. 36 definisce le aree a pericolosità idraulica come segue:

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo					
N° Documento:	Foglio	Rev.:			
03492-ENV-RE-000-0001	78 di 80	00			RE-SIA-001

- Alta pericolosità (AP): aree soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni;
- Media pericolosità idraulica (MP): aree soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni
- Bassa pericolosità idraulica (BP): aree soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni

Gli articoli di riferimento per le disposizioni previste dal PAI nelle aree a pericolosità idraulica sono gli articoli 7, 8 e 9 contenuti nel Titolo II Assetto idraulico.

Gli interventi consentiti nelle aree di alta pericolosità idraulica AP sono definiti dall'art. 7 delle NTA, e sono sostanzialmente connessi a adeguamenti sistemazioni e demolizioni di opere esistenti; tuttavia al comma 3.d sono comprese nuove realizzazioni di infrastrutture di interesse pubblico non delocalizzabili.

Nelle aree ad alta probabilità di inondazione, oltre agli interventi di cui ai precedenti artt. 5 e 6 e con le modalità ivi previste, sono esclusivamente consentiti:

d) interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente Piano e con la pianificazione degli interventi di mitigazione. Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali, che deve contenere tutti gli elementi atti a dimostrare il possesso delle caratteristiche sopra indicate anche nelle diverse soluzioni presentate, è sottoposto al parere vincolante dell'Autorità di Bacino.

Per tutti gli interventi consentiti (comma 1 dell'art.7) in ogni caso l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata.

Nelle aree a media pericolosità idraulica MP vengono confermati tra gli interventi consentiti quelli già citati nell'art. 7 e sono previsti, al comma 1 punto k, ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente e dell'Autorità di Bacino sulla coerenza degli interventi di messa in sicurezza anche per ciò che concerne le aree adiacenti e comunque secondo quanto previsto agli artt. 5, 24, 25 e 26 in materia di aggiornamento dal PAI.

Per tutti gli interventi indicati, l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata.

Nelle aree a bassa pericolosità idraulica sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale. Per tutti gli interventi l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata.

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE				
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo				
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio		Rev.:	
	79	di 80	00	
			RE-SIA-001	



Fig. 9.2 - Bacini idrografici interessati dalle opere in progetto e rimozione

RIFACIMENTO METANODOTTO SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26"), DP 75 bar E OPERE CONNESSE						
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Volume introduttivo						
N° Documento: 03492-ENV-RE-000-0001	Foglio 80 di 80		Rev.:			
			00			RE-SIA-001

9 ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO 1 Corografia di progetto
[PG-C0-001]